ANNO 51 MATTINO TORINO, Giovedì 4 Ottobre 1917 MATTINO NUM. 275

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,00	8,25	4,25	1,50
Estero	35,80	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti ...

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il nemico sbaragliato in un suo tentativo d'attacco sul S. Gabriele

La piazzaforte di Pola nuovamente bombardata dai nostri aviatori

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 3.

All'alba di ieri il nemico attaccò le nostre posizioni sulle pendici occidentali del Monte San Gabriele. L'attacco fallì completamente: una compagnia di assalto fu annientata e il battaglione che la seguiva, preso a sua volta sotto il fuoco delle nostre batterie e contrattaccato dai nostri reparti, venne sbaragliato. Rimasero nelle nostre mani un ufficiale e 79 uomini di truppa. Sulla rimanente fronte dell'altipiano di Bainsizza, con felici azioni di pattaglia, catturammo qualche altro prigioniero e tre mitragliatrici.

L'attività aerea fu assai viva. Durante la giornata una nostra squadriglia eseguì il bombardamento della stazione ferroviaria di Grahovo. Nella scorsa notte, in due successive incursioni, gli obbiettivi militari di Pola vennero colpiti e fortemente danneggiati con quattro tonnellate di proiettili. Due velivoli nemici abbattuti dai nostri aviatori precipitarono a nord di Auzza e presso Bodmeleo.

CADORNA.

Violenta lotta di artiglieria nel settore di Verdun

Aviatori francesi su Baden

Parigi, 3, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Ad est di Reims le nostre batterie controbatterono efficacemente l'artiglieria nemica e fecero abortire un attacco in preparazione sulle trincee avversarie. Ad ovest di Navarin nostri reparti penetrarono nelle linee nemiche, fecero saltare parecchi ricoveri e ricondussero prigionieri. Un'altra incursione nella regione del Casque ci diede buoni risultati. Sul fronte di Verdun la notte fu contrassegnata da violenta lotta di artiglieria. Sulle due rive della Mosa, particolarmente nella regione a nord della quota 344, ebbero luogo vivi scontri di pattuglie. Ovunque altrove notte calma. Nostri aeroplani bombardarono nella notte dal 1.o al 2 ottobre e nella giornata del 2 la stazione di Freiburg, le officine di Rottkilgen e Hoffenduch, le stazioni di Brieulles, Longuyon, Metz, Arnaville, Mezières, Les Metz, Thionville e Sarrebourg. Settemila chilogrammi di proiettili furono lanciati in queste varie spedizioni per rappresaglia del bombardamento di Bar-le-Duc. Due nostri aeroplani lanciarono parecchie bombe sulla città di Baden.

Il comunicato del maresciallo Haig di ieresera dice: Operazioni di bombardamento furono nuovamente effettuate di giorno e di notte dai nostri aviatori. Essi attaccarono due volte l'aerodromo di Gontrode e scorsero parecchie loro bombe scoppiare negli hangars. Bombardarono anche l'aerodromo di Carnières, presso Cambrai e colpirono un grande hangar. Attaccarono due volte un cannone tedesco di lunga portata e pure due volte accantonamenti del nemico nella zona di battaglia. In settembre lanciarono 125 tonnellate di bombe su varii obbiettivi. Durante la giornata gli aviatori tedeschi non manifestarono particolare attività, ma eseguirono alcuni bombardamenti notturni. Abbattemmo cinque aeroplani tedeschi e ne costringemmo altri tre ad atterrare sbandati. Mancano due aeroplani inglesi.

Un comunicato ufficiale dell'Ammiragliato dice: I nostri velivoli navali la notte del 1.o bombardarono le chiuse di Zeebrugge, lanciando numerose bombe. Una certa quantità di esplosivi fu lanciata ieri nel pomeriggio sull'hangar e gli apparecchi dell'aerodromo di Saint-Denis-Westrem. Due velivoli nemici furono costretti ad atterrare sbandati dopo un combattimento aereo. Tutti i nostri velivoli tornarono incolumi.

Il bottino inglese a Ramadie

Londra, 3, mattino.

Un comunicato del War Office dice: E' attualmente impossibile a causa della grande estensione della regione di Ramadie, ove si sono svolti i combattimenti, dare la lista definitiva del nostro bottino. Sappiamo però che fin d'ora tredici cannoni, dodici mitragliatrici sono caduti nelle nostre mani e circa duecento turchi rimasero uccisi, e che furono fatti 3800 prigionieri, tra cui duecento ufficiali.

In Macedonia

Parigi, 3, mattino.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 1.o ottobre, dice: Media attività dell'artiglieria nella regione del Vardar e del lago di Doiran. Scontri di pattuglie verso Monia.

Le tre incursioni di velivoli tedeschi su Londra

Londra, 2, ore 14,55. (Consegnato il 3, sera).

Ieri sera abbiamo avuto a Londra un attacco aereo di grande gala. Splendeva una luna famigerata, in un cielo eccezionalmente sereno per questa stagione. Gli aeroplani tedeschi giunsero in quattro gruppi, da direzioni diverse ed in tentativi successivi. L'immensa serenata che fecero loro le batterie antiaeree metropolitane, con furiosi tiri di sbarramento, durò oltre due ore. Varie parti della città udirono miagolare al vero le granate e gli shrapnells, ed i monelli di parecchi quartieri hanno inaugurato stamane un intenso commercio di schegge e di pallottole più o meno autentiche. La cittadinanza ha appreso perfettamente la lezione di tenersi al coperto, e le gallerie delle ferrovie sotterranee furono più che mai invase da gente che si sentiva poco al coperto negli stessi pianterreni delle sue case. Le vittime furono quindi relativamente poche: ma, per ogni dato concreto, bisogna leggere i comunicati ufficiali. (L'ultimo comunicato ufficiale inglese annunzia che vi furono 10 morti e 38 feriti. - N. d. R.)

Quello di ieri sera fu il più intenso e concentrato attacco operato finora con velivoli sopra Londra. Fu anche il terzo di una serie svoltasi in tre sere consecutive. Essa incominciò sabato, con un crescendo d'intensità che culminò ieri sera. La cronaca delle tre serate è identica, salvo un aumento di fragori. L'intera settimana scorsa fu, sotto questo punto di vista, alquanto movimentata. Lunedì e martedì abbiamo avuto le visite di apparecchi «Gotha», soltanto due dei quali peraltro in entrambe le sere riuscirono ad avventurarsi fino all'orlo della metropoli. Mercoledì e giovedì avemmo pace, e venerdì una squadriglia tedesca dovette contentarsi di bombardare l'estuario del Tamigi, senza raggiungere Londra. Secondo i comunicati ufficiali, tre macchine si portarono sulla città sabato scorso e quattro domenica; il rimanente delle squadriglie restò tagliato fuori della metropoli grazie alle misure difensive.

I fogli popolari come il *Daily Express* e il *Daily Mail* parlano sempre più forte contro la politica aerea, secondo essi, errata che rende possibile il rinnovarsi di questi attacchi con una relativa impunità. Ciò che si reclama è una immediata reazione con contrattacchi aerei contro città tedesche. Bombardare senza misericordia la Germania, questa è la parola d'ordine reiterata dal *Daily Mail* e dagli altri giornali che con lui propugnano da tempo grandi offensive aeree in generale. Il *Daily Express* scrive: «Esiste una crescente indignazione nel pubblico per la mancanza di contrattacchi contro i tedeschi. Vi è una falsa assenza di panico nella metropoli, ma il popolo non comprende la politica di presentare l'altra guancia». Tutti questi appunti sono più o meno ragionati. Il *Daily Chronicle* osserva che, se gli attacchi aerei mostrano una necessità, è quella che i servizi aviatorii vanno trasformati in un'arma non subordinata alle pure esigenze dell'esercito e della flotta, ma piuttosto operante indipendentemente con una strategia sua propria.

M. P.

L'*Agenzia Stefani* comunica da Londra, 3: «La popolazione di Londra comincia ad abituarsi alle incursioni aeree del nemico al chiaro di luna. Appena cade la notte gli abitanti dei quartieri popolari si dirigono in lunghe file verso le stazioni della ferrovia metropolitana, dove si rifugiano appena la polizia dà l'allarme. Tutto avviene nell'ordine più perfetto, poichè la polizia previene gli abitanti dell'imminenza dell'incursione col suono delle sirene e con grandi striscie luminose poste attraverso le grandi arterie della città contenenti le parole: «Mettetevi al riparo!». Le strade si vuotano allora rapidamente ed un silenzio pesante incombe sulla città che si presenta come abbandonata. La maggior parte dei magazzini e degli uffici si chiudono di buon'ora per permettere agli impiegati di uscire prima del momento del pericolo.

«Se i tedeschi volevano seminare il panico, essi hanno ottenuto il risultato diametralmente opposto. La popolazione reclama con sempre maggior vigore rappresaglie contro le città tedesche: è tutto ciò che i tedeschi vi guadagnano. I giornali pubblicano carte indicanti le città tedesche che è agevole bombardare. I tedeschi vennero abbastanza presto lunedì a piccoli gruppi. Essi furono subito respinti, ma, allontanandosi, ritornarono da un'altra parte. Il cannoneggiamento fu dunque intermittente e nell'intervallo gli *omnibus* ripresero le loro corse; e, appena i colpi di cannone cessarono, la situazione ritornò normale, mentre i collezionisti di ricordi si mettevano alla ricerca delle schegge di granata.

I teatri sono naturalmente meno affollati che di solito. Nella maggior parte dei teatri i direttori vennero al proscenio e chiesero al personale ed al pubblico di emettere un voto a favore della continuazione delle rappresentazioni durante la stagione dei *raids*, voto che fu emesso all'unanimità. L'allarme durò più di due ore. Oltre che dagli *shrapnel* il cielo era illuminato da razzi di diversi colori.

Gli aviatori nemici produssero relativamente pochi danni. I tedeschi pretendono di avere osservato numerosi incendi durante il loro raid. Questa affermazione è falsa come tante altre. Non un solo incendio si verificò a Londra in seguito al raid di domenica. Lunedì sera la polizia osservò il duello aereo tra una diecina di aeroplani; poi il cannoneggiamento si estinse in lontananza. Anche questo raid era stato respinto. D'altronde la nebbia imbarazzò i loro movimenti. I tedeschi sembravano avere fretta di sbarazzarsi delle loro bombe e di tornarsene via e la maggior parte dei loro proiettili caddero in parchi e terreni deserti.

Lo sviluppo commerciale del Giappone

(Servizio speciale della Stampa)

Berna, 3, mattino.

La guerra ha provocato un meraviglioso sviluppo commerciale del Giappone, oltre all'importanza politica sempre maggiore acquistata da questo paese asiatico. Da una statistica pubblicata dai giornali svizzeri risulta che nel 1916 il Giappone ha avuto un'esportazione ammontante ad un miliardo di yens (il yen equivale a circa due franchi e mezzo). Questa cifra è stata anche superata nel 1917. Infatti nei primi sette mesi di quest'anno il Giappone si è assicurata già un'esportazione ammontante a circa 800 milioni di yens e nel mese di agosto le esportazioni salirono a 140 milioni. Da queste cifre risulta che quasi tutti i mercati asiatici trascurati ora dall'Europa in guerra sono stati assorbiti dal Regno del Mikado.

La ripresa dei lavori alla Camera greca

Atene, 2.

La Camera riprese i suoi lavori. Il presidente delle comunicazione del ricevimento da parte del Re della deputazione della Camera, che gli consegnò l'indirizzo in risposta al discorso del Trono. Il presidente del Consiglio, Venizelos, pregò le Commissioni che compiono l'inchiesta sugli atti dei Gabinetti Scuiudis e Lambros, di rimettergli i rapporti entro dieci giorni per cominciarne subito la discussione all'indomani. (Stefani).

Il nuovo ministro romeno a Roma

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, notte.

Lahovary, ministro di Romania a Parigi, è stato pregato dal suo Governo di riprendere la direzione della Legazione romena a Roma, Legazione che — nota il *Temps* — ha acquistato importanza notevole da quando l'Italia e la Romania combattono entrambe per la stessa causa e perchè l'Italia è più direttamente interessata alle questioni balcaniche. Lahovary fu già ministro a Roma dal 1893 al 1899. La competenza così acquistata lo pone in grado di riuscire particolarmente utile al suo Paese. In Francia, egli fece i suoi studi ed esordì nella carriera diplomatica e dove è ministro da nove anni, lascierà simpatie durature. Sarà sostituito da Antonescu, ex-ministro delle Finanze del Gabinetto Bratiano, che già venne a Parigi nel principio del 1916 ed ebbe allora occasione di trattare per la soluzione delle ultime difficoltà che si opponevano all'intervento del suo Paese.

D. R.

Arresto a Ginevra di un ex-console austriaco

(Servizio speciale della Stampa)

Berna, 3, notte.

La polizia di Ginevra arrestò ieri l'ex-console austro-ungarico a Nizza, Jellineck Mercedes, che all'inizio della guerra si trovava in città. Dopo essere stato interrogato, fu rimesso in libertà provvisoria. E' accusato di spionaggio. Il Jellineck Mercedes è ricchissimo ed è comproprietario della nota fabbrica d'automobili che porta il suo nome. In una perquisizione in casa sua, fu sequestrata un'ampia corrispondenza politica. L'agente consolare austriaco Pelika, che abitava a Ginevra, riuscì a fuggire prima che fosse arrestato. La polizia ha poi arrestato un prete turco, tale Anroun, pure immischiato in questo affare. Come è noto, Ginevra è uno dei centri più importanti delle manovre austriache in Svizzera, manovre che si svolgono sotto la direzione di quel console austro-ungarico.

Nuovi capitoli dell'affare Bolo

In attesa dell'interrogatorio del pascià

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, sera.

L'interrogatorio che Bolo pascià deve sostenere in giornata è atteso con una certa impazienza. Il suo avvocato ha asserito difatti che Bolo comunicherà per fare i nomi di tre altre notabilità legate al suo caso. Inoltre l'avvocato stesso ha dichiarato che nel cumulo di documenti, che formano l'incartamento del processo e che gli è stato concesso di sfogliare in questi giorni, ne ha scoperto tre, dei quali intende servirsi come del fulcro della sua difesa. I nomi dei personaggi e l'argomento essenziale dei tre documenti sono imbiancati nel «Matin». Nel detenuto fu circondato di maggiori cure di Bolo pascià, che ha ricominciato ad alimentarsi ieri e un medico è specialmente addetto a prescrivergli i cibi. Altri due medici della polizia, che già visitavano Bolo al «Grand Hôtel», sono stati incaricati di recarsi per turno nella sua cella e, in caso di urgenza, di accorrervi insieme indipendentemente dal medico capo delle prigioni. Tutto il personale del penitenziario è mobilitato quasi esclusivamente pel pascià. Il farmacista capo della prigione non soltanto prepara egli stesso le medicine ordinate per l'infermo, ma gliele porta in persona e lo lascia solo quando le ha prese. Bolo, intenerito di tutti questi riguardi, ha dichiarato che da un pezzo non si era trovato in un'atmosfera più calma. Sua moglie ha supplicato invano sinora il giudice perchè le permetta di avvicinare il marito. Ella ha dichiarato che difenderà implacabilmente Bolo «vivo o morto».

Un tentativo di assassinio?

Frattanto ai giornali il sacco delle accuse contro l'avventuriero non sembra vuotato; essi aggiungono altri capitoli. L'«Evell» parla di un tentativo di assassinio che Bolo avrebbe organizzato a Lione al momento in cui era legato generale di una grande Compagnia di assicurazioni americana attualmente fallita. Il delitto doveva fruttargli 250.000 franchi. Esiste, pare, nei dintorni di Parigi un certo signor Bourgeois, il quale potrebbe dare particolari su questa faccenda. Il «Petit Parisien» ripiglia la storia, già nota, della fondazione della «Croce Bianca» in Ginevra, alla quale Bolo collaborò insieme col deputato Francesco Delonele e vi aggiunge particolari che la fanno apparire in nuova luce. L'organizzazione aveva uno scopo apparentemente anodino: si trattava di difendere i prodotti alimentari contro le frodi. Tre congressi della «Croce Bianca» furono tenuti: il primo nel settembre del 1908 a Ginevra, il secondo a Bruxelles nel dicembre dello stesso anno, il terzo a Parigi nell'ottobre 1909. Tra il secondo ed il terzo congresso venne fuori a Parigi l'organo dell'associazione «Annales des falsifications», sotto la direzione di due alti funzionari, uno del ministero delle finanze, l'altro dell'agricoltura. I nomi dei fondatori della pubblicazione erano iscritti sulla testata: Bolo e Delonele. Nel Comitato di redazione accanto ai membri più illustri dell'Accademia di medicina e dell'Istituto di Francia figurava Monier, allora procuratore della Repubblica. Il bollettino divenne presto, grazie alla notorietà dei suoi collaboratori, l'organo ufficioso del ministero di Agricoltura.

Bolo ebbe modo, per questo mezzo, di legarsi con notabilità scientifiche, alcune delle quali vedevano in lui semplicemente, come ha spiegato in un'intervista il chimico Bordas, un vanitoso mirante alla conquista di decorazioni. Ad un certo momento, però, Bolo partì per Lione per fondarvi un supplemento degli *Annales*, destinato particolarmente a combattere le frodi del vino. Il supplemento prese subito aspetto di organo di sobillazione e promotore dell'agitazione viticola. I viticultori del Mezzogiorno avevano già dimostrato, col famoso movimento che ebbe a capo Marcellin Albert, d'essere materia particolarmente infiammabile. I direttori e collaboratori principali dell'organo parigino, allarmatisi abbandonarono Bolo al suo destino. Il *Petit Parisien* pensa che la mano tedesca fosse nella doppia iniziativa. La Germania mirava non soltanto a un vantaggio politico, ma anche industriale: aveva elevato la sofisticazione dei prodotti ad altezza di istituzione e poteva essere desiderosa, mettendo un suo agente nel centro dell'organizzazione governativa francese per la repressione della frode, di esser meglio in grado di difendersi contro le misure che la avrebbero indirettamente colpita.

L'attività di Bolo in Italia

Sull'attività di Bolo in Italia nulla più di quello che già i giornali italiani hanno divulgato, salvo un particolare. Il *Matin* narra che Bolo nel gennaio 1915, al momento in cui si preparava a entrare in rapporti con la Germania, pel tramite di Cavallini tentò di acquistare certa quantità di grano e un certo numero di automobili destinate ai tedeschi per la via della Svizzera. L'operazione fu eseguita col concorso di certe persone della cui buona fede il giornale non sospetta.

Il *Gaulois* vorrebbe avere risposta a una serie di quesiti: — E' vero che in principio della guerra Bolo era addetto al Gabinetto del Ministero della guerra? E' vero che egli disponeva del filo telegrafico speciale tra quel ministero e la provincia? E' vero che si serviva di questo filo frequentemente per comunicare con membri della sua famiglia residenti a Biarritz? E' vero che nel momento in cui Messimy lasciò il ministero della Guerra, verso il 20 agosto 1914, Bolo si recò immediatamente a Biarritz? E' vero che, appena giunto in questa città, tenne innanzi a due notabilità discorsi estremamente scoraggianti?

Le Banche coinvolte nella faccenda si difendono. Per alcune di esse la difesa è superflua. La Banca Morgan, da cui gli «chèques» d'America erano girati in Francia e quella stessa che tratta in Italia pei buoni ed i buoni del tesoro. Questa Banca ebbe un'ora di rilievo nel momento in cui Caillaux era ministro delle finanze. Essa si era assunto, malgrado il rifiuto dell'autorizzazione governativa, l'emissione del prestito turco sul mercato di Parigi. L'operazione provocò un'interpellanza alla Camera, dove Caillaux potè annunciare che la Banca, di cui si sospettava che egli fosse padrone, era stata colpita della multa di otto milioni, sinora però non pagati. Il corrispondente del «Matin» in New York informa che dall'inchiesta sugli istituti di credito americani risulta che fu quella che ha maggiormente lavorato per gli alleati, si capisce benissimo perchè Bolo, interessato ad allontanare i sospetti, l'abbia scelta di preferenza sulle altre. Quando chiese al direttore della Banca l'apertura di un conto corrente pei suoi dieci milioni, la cosa non fu possibile se non dopo l'intervento di un alto personaggio che si recò alla filiale della Banca di Parigi e garantì dell'onorabilità di Bolo. Dietro a nuove istruzioni di Bolo la Banca trasmise più tardi le ricevute di deposito a disposizione della Banca Perrier. A New York continuano le ricerche sulle persone colle quali Bolo ebbe rapporti. E' certo che si incontrò con i principali agenti di Bernstorff e pare anche coi rappresentanti della «Deutsch Bank» e con quello della «Disconto Bank Thunnelscheidt», quel tale che, sul punto di essere arrestato dalla polizia americana, si uccise gettandosi dalla finestra.

Il deputato socialista Pounet ha presentato un'interpellanza per sapere dal Governo quali misure pensa di prendere pei giornali sovvenzionati da Bolo. Questa interpellanza — spiega un giornale radico-socialista — riguarda non tanto il «Journal» quanto gli altri organi, che dovevano quasi esclusivamente al pascià la loro esistenza. Uno di questi sembra sia il «Rappel», che pubblica oggi le sue spiegazioni. E' stato detto che Bolo lo aveva sovvenzionato con lo scopo principale di far menare una campagna provocatrice a favore dell'annessione della riva sinistra del Reno, campagna di cui i pangermanisti dovevano servirsi per eccitare l'opinione pubblica tedesca nei momenti di maggiore abbattimento.

I giornali — Dichiarazioni del ciambellano dell'ex Kedivè.

Nella sua dichiarazione la Direzione del *Rappel* ricorda che quella campagna cominciò nelle sue colonne molto prima che Bolo entrasse nel giornale. Nell'aprile del 1915 la vecchia società, a cui apparteneva il *Rappel*, si trasformava e decideva l'aumento del suo capitale sino allora di 300 mila franchi. L'aumento fu realizzato col concorso di Bolo, il quale versò la somma corrispondente a 1500 azioni da cento franchi. Anche gli amministratori del *Rappel* come Humbert e come il presidente Monier giurano che prima di accettare il denaro raccolsero le referenze necessarie su Bolo e tutte furono favorevoli. Del resto mai Bolo tentò di introdursi nella gestione amministrativa o nella Direzione del giornale. Clemenceau narra nel poscritto al suo articolo quotidiano che nella lista dei giornali che Bolo meditava di acquistare gli aveva fatto l'onore di comprendere anche l'*Homme Enchaîné*.

Sadik-pascià, il ciambellano dell'ex-khedivè, che assistette alle prime trame svoltesi in Isvizzera tra Abbas Hilmi, Bolo e altri, si duole, in una lettera diretta al *Matin* e in dichiarazioni fatte al *Petit Parisien*, che la stampa parigina lo abbia presentato come uno dei promotori della campagna. Spiega che egli ha abbandonato il khedivè da luglio 1915. Se si abboccò varie volte fu soltanto per ordine del suo signore. Il khedivè credeva ciecamente che Bolo potesse rendergli grandi servigi, ma egli, Sadik, mai si lasciò ingannare, mai ebbe l'intenzione di favorire il Bolo in nessun modo. Lo vide la prima volta nell'aprile del 1914 dopo la presentazione dell'attrice Lafarcué e aveva sconsigliato il khedivè, d'accordo con la sua favorita francese Luzanges, di nominarlo pascià. Il khedivè non volle ascoltarlo. Aveva così grande amicizia per Bolo che non lo lasciava più e lo consultava anche sui suoi affari di famiglia. Nel febbraio del 1915 Sadik incontrò Bolo a Roma accompagnato dal finanziere egiziano Mohammed-pascià Yeeghen, attualmente a Zurigo. Fu allora che Bolo gli propose di fondare una banca cattolica con l'appoggio del khedivè. Trovò stravagante la proposta di mettere il khedivè alla testa di un'impresa cattolica! La sua impressione è che Bolo volesse guadagnar denaro pur facendo la propaganda pacifista. Egli ruppe i suoi rapporti con Bolo nel momento stesso in cui abbandonava il khedivè.

D. R.

L'avv. Nuccio annunzia il suo ritorno

Cavallini invoca un giurì d'onore

Roma, 3, sera.

Si annunzia che l'avv. Nuccio, il quale si trova in Ispagna per affari privati, ha telegrafato annunziando la sua prossima venuta e la sua intenzione di spiegare pubblicamente tutta la parte che egli ha avuto nei rapporti con Bolo. Si afferma poi che un altro avvocato specialista in materia commerciale e amico intimo di un uomo di governo, abbia avuto anch'egli parte nelle operazioni che Bolo aveva compiuto e si proponeva di compiere in Italia. Anche questo avvocato manifesta la sua decisione di chiarire questi suoi rapporti.

L'ex-deputato comm. Cavallini chiede la costituzione di un Giurì d'onore in suo confronto. Il comm. Cavallini ha fatto a questo proposito la seguente dichiarazione al *Messaggero*: «Io non posso correre dietro a tutti i giornali italiani e stranieri per rettificare tutti i giorni le menzogne e le calunnie che stampano sul mio conto. Piuttosto, pur di non rimanere sotto il peso di sospetti che io ritengo ingiustificati, sarei ben felice di narrare tutto quanto mi riguarda ad un Giurì d'onore composto di due rappresentanti dell'Associazione della stampa che potrebbero essere nominati dall'on. Torre e da due miei amici scelti da me. Essi si sceglierebbero un presidente. Io documenterei ogni mia affermazione, risponderei ad ogni domanda, metterei al corrente i miei giudici di ogni mio affare sotto il vincolo naturalmente della più assoluta discrezione, e attenderei con sicura coscienza il responso sulla correttezza della mia condotta di italiano e di uomo d'affari».

Gli avvenimenti di Russia

Il conflitto dei partiti alla Conferenza democratica

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 3, sera.

Al Congresso democratico di Pietrogrado, inauguratosi giovedì scorso, è proseguita fino a ieri una farragine di discorsi sull'argomento più scottante e immediato: quello dell'opportunità di formare un Governo di coalizione coi partiti borghesi oppure uno prettamente socialista. Le forze, che propugnano l'idea della coalizione sostenuta da Kerenski, apparivano fino a ieri in prevalenza e il corrispondente del *Times* ritiene probabile che risultino in maggioranza. La formazione della coalizione, secondo lui, contiene la sola speranza di salvezza, onde le decisioni del Congresso possono avere una grande portata teorica. I bolscevikì, naturalmente, chiedono un Ministero puramente socialista col programma socialmente rivoluzionario. Essi esigono che il Parlamento venga ad essere soltanto una specie di Comitato esecutivo del «Soviet» e il loro grido è: «Tutta l'autorità al «Soviet»». Il loro *leader* al Congresso è Kamenefl. Lenin e Zinovieff, contro cui persiste il mandato di cattura, sono evidentemente a Pietrogrado, dove il giornale *Rabochy* pubblica un articolo antigovernativo firmato dal primo, ma nessuno dei due partecipa apertamente al Congresso, benchè il corrispondente del *Daily Chronicle* accenni alla possibilità che Lenin vi partecipi copertamente. Ora il gran problema è l'attitudine del partito dei socialisti rivoluzionari, di cui fa parte Kerenski. Se una larga porzione delle sue forze volasse insieme coi bolscevikì, questi potrebbero ancora prevalere. Dai dispacci odierni risulta che i socialisti rivoluzionari sono fortemente divisi sul da farsi. Una corrente intransigente, guidata da Cernoff, respinge ogni proposta di coalizione coi cadetti. Siccome questi costituiscono l'unico partito borghese organizzato, un rifiuto di collaborare con essi si risolve nel favoreggiamento di un Gabinetto esclusivamente socialista. L'altra corrente invece sostiene che bisogna escludere dalla coalizione soltanto quei cadetti che avrebbero tenuto condotta ambigua tanto all'inizio della rivoluzione quanto durante la rivolta di Korniloff, mentre si dovrebbe cooperare cordialmente coi cadetti più temperati. Anche Kerenski e Tzeretelli appoggiano questo punto di vista su cui verte buona parte del dibattito. Gli ultimi telegrammi dicono che iermattina i bolscevikì s'accingevano a lanciare una categorica proposta di rottura decisiva con tutta la politica di Kerenski.

M. P.

La ribellione dei rivoluzionari di Tash-Kent

Pietrogrado, 3.

Si ha da Tash-Kent che gli agitatori politici, costituiti in Comitato rivoluzionario, si sono impadroniti del potere ed hanno dichiarato di non riconoscere più il Governo provvisorio. Si temono disordini sanguinosi. I ribelli hanno respinto un ultimatum del Governo, che chiedeva la loro sottomissione, ed il Governo ha perciò inviato truppe per reprimere i disordini.

Tash-Kent, dopo Tiflis, è la città più importante dell'Asia Centrale russa (Turkestan occidentale) e conta all'incirca 180 mila abitanti. Possiede fonderie di cannoni e un polverificio.

La situazione militare e le previsioni di Repington

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 2, ore 12,47. (Consegnato il 3 sera).

Osservando che la posizione della Russia deve necessariamente influire sulle fortune degli eserciti alleati sugli altri fronti, il colonnello Repington ne fa oggetto oggi di un articolo alquanto esplicito. Egli ripete non essere ancora giunto il momento di disperare dello stato della Russia e nemmeno degli eserciti russi. Senonchè, mentre in vista di ciò gli alleati devono continuare ad aiutare la Russia, quest'ultima deve pure provvedere ad aiutare se stessa. «Essa deve restaurare la sua perduta disciplina, altrimenti si dirompera senza fallo in un caotico agglomerato di provincie sconnesse e guerreggianti fra loro, le quali diverranno facile preda del primo avventuriero». Lo scrittore mette in luce la necessità di una disciplina anche nelle democrazie e, constatando che la stagione campale in Russia è quasi finita, spera che il prossimo inverno sia impiegato dai russi per mettere in ordine la loro casa militare, senza perseguire chimere le quali li renderebbe falsi verso se stessi e verso tutte le nazioni libere del mondo.

In questa speranza, che giova augurarci fondata, Repington esorta i russi a richiamare alla testa dell'esercito generali sperimentati come Alexejeff, Brussiloff, Gurko e perfino Korniloff, anzichè scegliere comandanti socialisti o massimalisti o di altre tinte politiche. Secondo Repington il margine di tempo per eseguire questo desiderabile ma forse poco agevole mutamento di scena militare è assicurato ai russi, perchè i tedeschi, a parer suo, non mediterebbero pel momento alcuna nuova avanzata in Russia, eccezion fatta di una possibile punta a Dwinsk. Egli ammette bensì che tuttora la Germania tiene sul fronte russo ben 91 divisioni, escluse quelle austriache e turche, ma pensa che per quest'anno debba calare su quel fronte una completa inazione.

Il critico termina argomentando che le condizioni a cui la Russia è ridotta contengono un avvertimento per gli alleati. «Un'ordinaria prudenza — scrive egli — ci consiglia ad agire in base alla ipotesi che la Germania questo inverno trasferisca almeno 30 o 40 divisioni dall'oriente all'occidente e che, se la situazione russa non migliora, un numero anche maggiore di divisioni potrà essere trasferito. Il calcolo del tempo necessario per fare il trasferimento è difficile perchè mancano i dati indispensabili, come lo stato delle ferrovie tedesche. Ma con cinque tronchi ferroviari disponibili, e ammettendo che occorrano dieci giorni per trasportare una divisione dall'oriente all'occidente, dobbiamo immaginare che non meno di 15 divisioni al mese possano venir traslocate al fronte occidentale da quello russo. Forse in pratica si potrà trasportarne soltanto la metà, ma, in ogni caso, dobbiamo riconoscere che un grande movimento di questo genere può essere effettuato durante l'inverno e, se risulterà minore del preventivato, tanto meglio».

M. P.

Per una giusta visione sul problema dei consumi

A Roma, da quanto trapela fra le righe censurate e quelle non censurate dei corrispondenti, sono preoccupatissimi di una questione, che sembra assuma una importanza gravissima nella speciale atmosfera burocratizzante della capitale: e, cioè, sapere quale è la nuova forma che, araba fenice spesso arsa e altrettante volte risorgente dalle sue ceneri, assumerà il Commissariato per i consumi. Vi è una questione fondamentale per la resistenza civile e anche fisica dei cittadini: l'approvvigionamento. Nella terza Roma questa questione si è risolta in un'altra: quali modalità devono circondare una nuova burocrazia, quella dei consumi, e quali persone devono esservi preposte. Sembra cioè, nello specialissimo ambiente dei Ministeri, che l'un problema faccia tutt'uno con l'altro: e continua a sembrare così, malgrado che i fatti da tre anni vadano dimostrando che fra il bisogno della cittadinanza di non rimanere priva di viveri e le funzioni del Commissariato dei consumi, non vi è proprio il più lontano nesso logico di qualsiasi genere e ordine.

Le singole persone che si succedono in quel cosmopolitico ufficio continuano a parlare di grano, di farine, di altri commestibili e di combustibili, fanno gemere i torchi di parecchie tipografie per una foresta, ormai inestricabile anche ai più esperti e volonterosi, di decreti e di regolamenti: ma, che si sappia, sinora il risultato più tangibile è stato quello di disorganizzare il commercio privato, senza sostituirvi nulla che neppure approssimativamente vi si avvicini.

Eppure il pericolo non è lieve e, con lo approssimarsi dell'inverno, Galba ormai pulsa alle porte. I cittadini non sanno ancora quanto sarà il pane concesso loro quotidianamente e tanto meno a quanto ammonteranno le razioni degli altri commestibili, che, entro certi limiti, possono sostituire e in ogni modo completano quel primo e indispensabile alimento; cioè a dire la farina di fromento e di granoturco, il riso e le paste alimentari. Questa ignoranza assoluta per il momento provoca la caccia alle quantità disponibili, le quali nelle grandi città vanno rarefacendosi con la massima rapidità e che naturalmente superano di molto nei prezzi correnti quelli fissati dal calmiere, a tutto beneficio delle classi più abbienti, che possono accumulare, e con danno presente e prospettivo delle classi più povere.

Anzi, noi non sappiamo ancora una cosa più importante: e cioè se i generi complementari al pane verranno o meno razionati. Ora, se il Ministero vorrà leggere quanto si è fatto in questa materia in Austria ed in Germania, si accorgerà immediatamente che il calmieramento di una merce porta per necessaria conseguenza quello delle altre merci, e specialmente dei prodotti affini. Nei paesi dell'Europa centrale si sono accorti di questa necessità dopo non pochi mesi di prove e di errori: non sarebbe male se noi evitassimo questa trafila ed approfittassimo immediatamente delle esperienze altrui.

Un altro degli errori massimi degli inconsulti ritardi a provvedere in questo proposito, è dato dalle conseguenze che ne derivano: ad esempio, alcuni approfittano del lungo intervallo concesso, per nascondere i prodotti alla possibile perquisizione o al censimento.

Bisogna ancora considerare che ogni ritardo a decidere nell'autorità centrale porta ad un ulteriore ritardo, necessariamente maggiore, presso le autorità locali, alle quali spetta di fissare le modalità per l'esecuzione degli ordini diramati da Roma. Quando poi questi ordini sono finalmente portati a conoscenza di chi deve eseguirli, allora la contemporaneità dell'esecuzione e la premura di addivenirvi, nell'interesse della cittadinanza che ha troppo atteso, provoca un congestionamento nei mezzi di trasporto, che è causa a sua volta di disguidi e di nuovi ritardi. E tutto ciò infine serve a ridurre ancora di più la quantità effettivamente disponibile: sicchè quando finalmente il piano pensato a Roma sembra che possa divenire un fatto compiuto, gli elementi del problema sono affatto mutati da quelli che hanno dato luogo a quella determinata soluzione.

Lo stato preciso delle cose oggi in Italia è quindi il seguente: fra provincia e provincia, è stato interrotto il commercio per i generi alimentari più importanti, sicchè alcune provincie, finchè mancano gli ordini, consumano largamente taluni generi, mentre altre ne difettano; il Governo ha sospeso l'opera del commercio privato, ma per il momento è ancora sprovvisto di un'organizzazione propria, il che produce le forme peggiori e più pericolose di speculazione; i cittadini sanno che per patriottismo devono fare economia, ma in attesa, nel timore di ciò che può succedere domani, essendo tenuti all'oscuro delle cifre e delle misure che vuol prendere il Governo, cercano di provvedersi, in ogni modo, peggiorando la situazione esistente; i commissari regionali intanto, privi di una norma precisa, si incrociano e si eliminano con disposizioni arbitrarie e spesso volte contraddittorie: frattanto scompaiono, sprezzano i fatti comuni e però utili a confortare e a circondare di rispetto l'autorità statale.

Ora noi vorremmo che gli uomini responsabili si rendessero un'idea ben chiara di questa situazione, che noi descriviamo nelle sue linee generali unicamente perchè non ci sembra patriottico l'entrare nei particolari. Se questi uomini hanno una visione limpida di un simile stato caotico di cose, comprenderanno subito come, di fronte ad esso, a quest'ora, dovrebbe essere finita la discussione per sapere fino a che punto il Commissariato dei consumi debba appartenere al ministero dell'Interno e fino a che punto la necessaria autonomia di questo organismo debba venire limitata dalla responsabilità del ministro a cui compete il mantenimento dell'ordine nel paese; e si sarebbe già dovuto iniziare con vigoria e con intelligenza la risoluzione della questione sostanziale di rendere meno penosa che sia possibile ai cittadini la vita durante il periodo della guerra.

E' inutile qui ripetere quello che tutta la

stampa italiana di qualunque colore ha più volte dimostrato, che cioè l'organizzazione della vita interna è interessante, ai fini della guerra, per lo meno tanto quanto l'organizzazione dell'esercito. Questo terzo inverno di guerra sarà particolarmente duro per tutta l'Europa e durante esso quindi il patriottismo di tutte le nazioni avrà amplo modo di dimostrarsi. Se sino ad oggi certi errori erano sopportabili e perdonabili, non potrebbero più essere perdonati da oggi in poi, precisamente perchè col progredire del conflitto la situazione interna di tutti gli Stati si va facendo più delicata. Nessun paese potrebbe ammettere che mentre si resiste, al fronte, l'opera eroica di chi combatte venisse indebolita dalla colpevole disorganizzazione mentale e strutturale di coloro che nella capitale hanno il compito di prevedere e di organizzare. E' stata una grave colpa dell'on. Canepa non avere prese in tempo misure di razionamento della popolazione, senza che il bisogno si fosse appalesato imperioso. Allora si poteva procedere con calma, vi era margine sufficiente per riparare e sopportare gli errori; si poteva distribuire nel tempo un più largo contingentamento alla popolazione. Ma poichè si è atteso all'ultimo momento, è evidente che gli errori che qualche mese, o anche qualche anno fa avrebbero danneggiato poco, oggi riuscirebbero letali: e, fra questi errori, il più grave è quello di continuare a procrastinare ogni decisione fino a quando si sia trovata la pietra filosofale del meglio assoluto. E' assai preferibile oggi fare qualche cosa, anche se poi per qualche punto si dovesse addivenire a delle correzioni, che non fare nulla e sopratutto lasciare il paese al buio e nell'incertezza: perchè con questo sistema non si rende nemmeno possibile ai cittadini di provvedere da sè stessi per quel poco che è loro dato, con opera di patriottismo e di previdenza, a sostituire la manchevole azione governativa.

Grey e l'intervento degli Stati Uniti

Londra, 3, sera.

Nella prefazione ad una raccolta di discorsi di guerra del presidente Wilson, l'ex-ministro degli esteri Grey espone l'influenza che l'intervento degli Stati Uniti avrà sullo stabilimento di una pace durevole. Due grandi avvenimenti — dice — si sono verificati quest'anno: 1.o la rivoluzione russa, la quale quantunque abbia reso al momento il compito degli alleati più duro, può ancora in questa guerra per la libertà rendere la Russia più forte, più utile per la conclusione di una pace durevole; 2.o l'entrata in guerra degli Stati Uniti è un fatto di importanza considerevole. Potenzialmente gli Stati Uniti sono la nazione più forte del mondo ed essi entrarono in guerra nel momento in cui la Germania si avvicina rapidamente all'esaurimento. Tutte le forze degli Stati Uniti non potranno far sentire la loro influenza che fra qualche tempo; ma è chiaro fin da questo momento che nessun successo militare tedesco in Europa potrà più assicurare alla Germania una pace tedesca; la Germania non potrà ottenere le pace e la sua rigenerazione economica che alle condizioni che gli Stati Uniti riterranno conformi al loro interessi ed agli interessi della pace futura e della libertà mondiale. La Germania comprende ciò ed è per questo che essa finge di disprezzare l'intervento americano. E' ora dimostrato che la Germania voleva asservire non soltanto il Belgio e la Francia, ma anche l'Inghilterra. L'intervento inglese fu pronto, quello degli Stati Uniti più lento ma effettuato di proposito deliberato. L'azione di tutti gli alleati ha il solo scopo di tutelare la libertà umana e di assicurare una pace durevole. Non vi sarà sicurezza che la guerra non sarà scatenata di nuovo fino a che la casta del militarismo prussiano sarà la più forte in Germania. Milioni di esistenze sono state sacrificate, bisogna ottenere, più che un compenso per le spaventose sofferenze di tre anni, bisogna che la distruzione dell'appetito di conquista produca un elemento costruttivo, vale a dire manifestazioni internazionali per assicurare una pace durevole e sicura». (*Stefani*).

La propaganda per la nostra guerra in Inghilterra

Londra, 3, mattino.

Ieri, a Sheffield, con l'intervento di Mayor des Planches, dell'addetto militare italiano, del generale Mola e di altri componenti la missione italiana, ha avuto luogo una colazione al Municipio, presieduta dal Mayor, alla quale assistevano tutte le autorità civili. Quindi al cinematografo principale della città è stata proiettata la film italiana del Comando Supremo: «La Piava al mare»; nonchè una film rappresentante l'arrivo del capitano Laurenti in Inghilterra. Le due film sono state molto ammirate ed hanno suscitato entusiasmo. Poscia gli invitati italiani hanno visitato parecchi stabilimenti industriali. La visita continuerà stamane. (Stefani).

Le perdite del nostro naviglio mercantile

Roma, 3, sera.

Durante la settimana finita alla mezzanotte di domenica 30 u. s. il movimento delle navi mercantili di ogni nazionalità nei porti italiani fu il seguente: Entrati 482 piroscafi, con stazza complessiva lorda di 427.425 tonnellate; usciti 480 piroscafi, con stazza complessiva lorda di 446.199 tonnellate, senza tenere conto delle barche da pesca e del piccolo cabotaggio.

Le perdite di navi mercantili italiane in tutti i mari furono di due velieri al di sopra delle cento tonnellate e di due altri velieri al di sotto delle cento tonnellate; un altro piccolo veliero potè sfuggire all'attacco. (Stefani).

Il nuovo Ministro di Serbia a Roma

Roma, 3, sera.

Il Governo serbo ha nominato nuovo ministro di Serbia presso il Quirinale l'attuale ministro serbo a Pietrogrado, signor Spalaikovic. Questi e un uomo di fiducia del capo del Governo serbo, signor Pasic. Durante la guerra balcanica occupò a Belgrado un posto equivalente a quello del nostro segretario generale alla Consulta.

Altri 4000 nuovi aspiranti ufficiali

Roma, 3, mattino.

Oggi sarà pubblicato un *Bollettino Militare* straordinario, contenente la nomina ad aspirante di circa 4000 allievi delle scuole militari di Modena e di Caserta, i quali hanno già avuto la partecipazione della nomina.

Fronte e spalle

Gli inglesi attaccano ad est di Ypres ed i tedeschi attaccano ad est di Riga. Tutti procedono verso oriente: pare che si corrano dietro: in realtà gli uni minacciano gli altri alle spalle nella loro marcia offensiva. Il caso non è nuovo: al principio della guerra si è prodotto in senso contrario un fenomeno simile, quando i tedeschi entravano in Francia, e i russi penetravano alla loro volta nella Prussia orientale. Questa indelicatezza di premere alle spalle un nemico mentre era impegnato sul fronte principale, costò ai russi i disastri dei Laghi Masuriani, ma rese possibile la battaglia della Marna e mise pesi di piombo ai piedi della volante vittoria germanica.

In linea generale si può dire che non è comodo camminare in un senso quando un esercito avversario ci preme a tergo nello stesso senso. E' una spinta di cui si farebbe volentieri a meno. Ora la Germania deve alla sua posizione geografica questo inconveniente, che la Francia, la Russia, l'Inghilterra non conoscono. Il nostro fronte può essere minacciato sul fianco, nel settore trentino; ma ci sono le montagne di mezzo, ed è un compenso. Invece gli Imperi centrali hanno tutti i confini esposti e quando si volgono da una parte, possono sempre essere aggrediti dall'altra. Questo difetto di posizione è compensato dalla possibilità di manovrare per linee interne; ma il difetto sussiste.

Dall'aspetto della guerra nell'agosto-settembre 1914 a quello odierno corre tuttavia una grande differenza. Allora le spalle della Germania erano scoperte; anzi il cuneo polacco impiantato fra tedeschi e austriaci accresceva la profondità e la imminenza della minaccia. Invece questa volta le operazioni tedesche in Russia possono svolgersi con una relativa sicurezza, perchè dall'altra parte, in Fiandra, la Germania ha potuto regalarsi un buon cuscinetto che smorza i colpi formidabili del nuovo grande esercito del generale Haig.

E' probabile che se, tre anni or sono, i tedeschi avessero posseduto un simile cuscinetto sul fronte orientale, la marcia su Parigi sarebbe stata più rapida; le forze costituenti i famosi sette eserciti d'invasione sarebbero state seguite dalle necessarie riserve, e la battaglia della Marna avrebbe avuto un esito assai diverso. Quell'esito che era scritto in tutti i trattati di strategia e che il Moltke «seniore» aveva preconizzato fino dal 1857. I trattati prevedono tutto, tranne quello che avverrà: specialmente i trattati d'arte militare.

Oggi dunque il Comando tedesco, valendosi del privilegio costituito dal fatto di possedere il cuscinetto belga sul fronte occidentale, si accinge a sviluppare le sue operazioni aggressive sul fronte orientale. Non dimostra nessuna fretta, anche perchè è chiaro che vuol fare economia non soltanto di uomini, ma di mezzi. Ha impiegato due settimane per allargare la propria base d'attacco da Riga a Jacobstadt, e chi sa quanto ne impiegherà per arrivare a Dwinsk. E' ingenuo credere che questi metodi tardigradi compromettano l'esito dell'invasione per l'imminenza dei grandi freddi: questi, assodando i canali e i laghi di quella bassa e paludosa regione, faciliteranno anzi gli spostamenti delle truppe, se di qui ad allora nuovi fattori politici non saranno intervenuti nel gioco, rendendo inutile una spedizione su Pietrogrado.

Comunque, osserviamo che in questo momento i tedeschi considerano che il loro fronte principale (qual'è sempre, ai fini strategici della guerra, quello dove si è all'offensiva) sia costituito dal settore della Dwina, mentre in occidente non c'è altro da fare che difendersi le spalle. Fatta questa constatazione, possiamo riassumere la storia della guerra, nelle sue linee salienti, così: in un primo periodo (1914) i tedeschi si volgono contro la Francia, limitandosi a guardarsi le spalle dalla parte della Russia; in un secondo (1915-1916) essi alternano i colpi rapidamente contro ambedue gli avversari; in un terzo (1917) assumono un atteggiamento di vigorosa difensiva attiva in occidente e si preparano a compiere un grande sforzo in Oriente. L'attività della marina nel golfo di Riga e sulle coste finlandesi non lascia dubbio in proposito. I tedeschi sanno che ogni giorno che passa, apporta un nuovo elemento di dissoluzione alla compagine dell'esercito russo: essi si apparecchiano con calma a sfruttare la comoda situazione. Così il distrae dal fronte occidentale. E' un servigio involontario che la Russia rivoluzionaria rende ai suoi alleati; non si sa per quanto tempo ancora.

Infatti, in un certo senso, in questo capovolgimento di fronti è contenuta la formula della mancata vittoria tedesca. Per quanto l'esercito tedesco penetri nel corpaccione della Russia repubblicana come il coltello entra nel burro, la decisione della guerra non verrà da quella parte, o almeno non ne può venire la vittoria integrale, ma solo un compenso indiretto per una pace mediocre. Il concetto primitivo era il giusto: chi vuol conquistare l'Europa deve vincere in Occidente e contentarsi di non essere vinto in Oriente. Dalla parte della Russia i tedeschi possono cavarsi dei capricci territoriali, più o meno duraturi, ma soltanto in Francia e nel Belgio potrebbero affermare una vera superiorità bellica, oggi come il primo giorno.

Dati precisi desunti da pubblicazioni inglesi ci permettono di stabilire che quei circoli militari, al principio del grande conflitto ritenevano che la Germania avrebbe compiuto il suo massimo sforzo contro la Russia, limitandosi ad azioni dimostrative sul fronte occidentale. Questo spiega il ritardo di qualche giorno dell'Inghilterra a gettarsi nel vortice della lotta. In realtà una serie di vittorie riportate sulla Russia avrebbero tolto alla guerra il suo valore universale, anzi il suo stesso carattere europeo. Ma i tedeschi avevano maggiori ambizioni di quanto non si ritenesse a Londra, e volendo gettare senz'altro le basi del dominio mondiale, scagliarono due milioni d'uomini contro la Francia.

Oggi, dopo tre anni e più di lotta sanguinosa, sembra che il concetto, diciamo così, inglese della guerra abbia prevalso sul concetto tedesco. La Germania si vuole ancora affermare, vuole tuttora ostinatamente migliorare la sua posizione liquidando uno dei suoi avversari; ma per far ciò, s'inorienta, e inorientandosi rinunzia all'egemonia europea. La sua ultima vittoria in Occidente sarà stata quella di Charleroi: troppo poco per influire sul futuro trattato di pace e sull'impressione, che la Storia registrerà, degli eventi della grande guerra. La Rivoluzione russa sarà stata la scappatoia per mezzo della quale i tedeschi avranno realizzato un programma ridotto, quasi soltanto difensivo. Può darsi che la fortuna li favorisca in modo ch'essi non abbiano mai più a temere di vedersi i cosacchi alle spalle. Ma non potranno, nell'intimo dell'animo loro, consolarsi dell'obbligo, che vien loro fatto dagli avvenimenti, di rappresentare come secondario quel fronte franco-belga che doveva consacrare la gloria del secondo Moltke, dei due maggiori principi ereditari dell'Impero, e del grande Stato Maggiore dei primi tempi, quando nessuno conosceva neppure i nomi dell'Hindenburg e del Mackensen.

La morte dello scultore Monteverde

Roma, 3, mattino.

Stamane alle ore 4, è morto il celebre scultore senatore Giulio Monteverde, assistito dalle figlie e dal figlio Aurelio, accorso da Firenze. Il *Giornale d'Italia* dice che Giulio Monteverde da tanto tempo non godeva la naturale sua salute. La sua fibra si era quasi arresa prima ad un malessere, poi ad un morbo lento, tanto da non essere più capace di attendere con la consueta lena al suo lavoro usato, che era la religione della sua vita. In questi ultimi tempi Giulio Monteverde si è sentito peggiorare. Per consiglio del prof. Marchiafava si era recato a Castel Gandolfo, dove si aveva per lui un senso di grande rispetto e di venerazione. Ma la sua salute, piuttosto che ricevere nuova forza e nuova vitalità dall'aria sana dei colli laziali, peggiorò. La sua famiglia affrettò il suo ritorno a Roma. Infatti, dopo pochi giorni era ritornato nel villino in piazza dell'Indipendenza, dove le sue condizioni di salute si erano venute aggravando. Stamane, malgrado gli sforzi della scienza e le dolci cure e premure delicate della famiglia, la sua nobile esistenza si è spenta.

Giulio Monteverde era nato a Bistagno, in provincia di Alessandria, 18 ottobre 1837 da umile famiglia. Fino al 1864 lavorò come operaio ebanista a Casale Monferrato, poi a Genova, dove ogni sera andava a studiare il nudo e la modellatura in quell'Accademia di Belle Arti. Nel 1865 ottenne la pensione per recarsi a Roma. Uno dei suoi primi lavori, il *Colombo giovinetto*, fu premiato con medaglia d'oro alla prima Esposizione internazionale artistica di Parma. Nel 1872 il lavoro: *Il genio di Franklin*, esposto a Milano, lo rese celebre. Altre statue celebri sono: *Il dottor Jenner, Il tessitore, La morte e la vita, Mazzini, Bellini, Vittorio Emanuele*. Scolpì anche molti monumenti funebri, fra i quali è degno di essere ricordato quello grandioso in onore del Duca di Galliera. Venne nominato senatore il 16 gennaio 1889, perchè considerato fra «coloro che con servizi e meriti eminenti hanno illustrato la Patria».

Adunanze e deliberati di un convegno di movimentisti

Roma, 3, notte.

Nella sede dell'Associazione ferrovieri movimentisti si sono riuniti gli appartenenti al Comitato centrale dell'organizzazione ed al Corpo della rappresentanza legale del personale. Tra i presenti notati il cav. Adenè, Gerardi, Azzario per Genova; Janni, Finocchi, Fattorini, Vettino, Dolgrati, Giardini, Palomba, La Piano, Alessio, per Roma; Tura, Supino, per Venezia; Coccherino, Margheri e rag. Galerani, per Firenze; Orlandini, Gheri, dottor Pecoraro, per Ancona; Pizzorno, per Milano; Provenza, Veroli, Chiantore, per Bologna; Gacometti, per Torino. Numerosissime adesioni sono pervenute da tutti i centri ferroviari della rete. Il convegno, prima di occuparsi delle condizioni create alla classe ferroviaria dal nuovo regolamento per il personale emanato dal ministro dei trasporti ferroviari e marittimi, prese in esame la situazione interna relativa all'organizzazione. Sull'opera svolta per l'unificazione delle forze ferroviarie riferirono esaurientemente in merito i fiduciari nominati dal quinto congresso dei movimentisti e, dopo lunga e vivace discussione, venne approvato il seguente ordine del giorno: «Il Comitato centrale dell'Associazione dei movimentisti, dando attuazione al mandato assegnatogli dal quinto congresso dell'organizzazione, delibera di raccogliere e di iniziare dal 1.o ottobre corrente anno l'iscrizione a soci del sodalizio con i diritti ed i doveri previsti dallo statuto sociale del personale di ruolo delle gestioni e del telegrafo dal grado 6.o al 10.o e cioè forniti delle qualifiche di ispettori, capi gestioni, capi telegrafisti, controllori, sottocapi, oltre i capi conduttori principali». Vengono così ad essere appagate numerose sollecitazioni del personale appartenente al ruolo attivo e si permette la iscrizione all'Associazione dei movimentisti di altri importanti nuclei di ferrovieri recentemente classificati nella stessa categoria. Segue una lunghissima relazione del segretario Manlio Janni, in merito alle trattative per l'unificazione dei ferrovieri. Il convegno, preso atto delle pratiche svolte, discute a lungo e dettagliatamente sulle basi atte a conciliare le diverse tendenze della classe ed a grande maggioranza riafferma le direttive stabilite dal congresso approvando il seguente ordine del giorno: «Il Comitato centrale dell'Associazione nazionale dei ferrovieri movimentisti ed il Corpo della rappresentanza legale del personale delle reti, sorte 26, 27 e 28, preso atto dei deliberati delle altre Associazioni ferroviarie per l'unificazione dei ferrovieri, deliberano di intensificare la propaganda anche tra le altre categorie per il programma d'azione approvato dal 5.o congresso dei movimentisti, e danno mandato al Comitato esecutivo di riprendere le pratiche con le altre organizzazioni perchè con qualunque mezzo sia richiamato l'attenzione del paese sulla necessità di provvedere alla riforma amministrativa dell'esercizio ferroviario per la salvaguardia del pubblico interesse e la definitiva sistemazione del personale».

Trilussa negli ospedali militari di Pallanza

Pallanza, 3, notte.

Il poeta romanesco Trilussa qui venuto per un trattenimento di beneficenza a favore della Casa Rossa, ha voluto con gentil pensiero visitare i nostri ospedali militari e dire ai valorosi soldati tra ricoverati molte delle sue favole. L'umorismo profondo e la fine satira profusa in tanti gioielli d'arte, quali sono le sue favole sotto nella squisita dignità dell'autore, hanno suscitato l'ammirazione e l'applauso in tutti, che nelle spalle, gli ultimi di ufficiali hanno donato il loro dono, intrattenendo col poeta un evviva alla soddisfazione al patria ed al Re al finire dei sonetti patriottici.

Chiarimenti sul divieto di circolazione con automobili

Roma, 3, sera.

Il Ministero delle armi e munizioni, a cui sono stati domandati chiarimenti sulla portata e il limite del divieto di circolazione delle automobili, informa che il decreto proibisce soltanto la circolazione delle vetture destinate al trasporto delle persone, ma non il transito dei camions destinati al trasporto di merci. Inoltre avverte che i privati, i quali dimostrassero di aver assoluto bisogno di servizi di automobili, potranno temporaneamente per il solo mese di ottobre ottenere uno speciale permesso facendone domanda alla Prefettura o ai Comitati di mobilitazione industriale. Un permesso permanente di circolazione potrà ottenersi da quei professionisti che, per l'esercizio della loro professione, non potessero fare a meno di automobile specialmente se piccola o di motocicletta.

L'arresto d'un audace avventuriero che truffa oltre 200 mila lire

Milano, 3, mattino.

Ai primi dello scorso agosto il negoziante signor Nicola Oppizio, che abita in via Alessandro Manzoni, 23, veniva a trattative con un giovane dall'aspetto distinto e dai modi signorili, per l'acquisto di una grossa quantità di legname. L'affare fu concluso, ed il giovanotto, che si qualificava per il dottor Carlo Mariosi, dietro rilascio di bollette ferroviarie corrispondenti ad una data quantità della merce venduta, intascava come primo acconto la bella somma di 37 mila lire. Qualche giorno dopo, il signor Oppizio, con sua dolorosa meraviglia, doveva constatare che le bollette ferroviarie erano abilmente falsificate, e che il venditore del legname, andato in fumo prima... di essere messo al fuoco, era scomparso dal suo domicilio in via Cerva. Il truffato denunciò l'accaduto al commissario cav. Villa, il quale, dopo non facili indagini, riuscì a stabilire che il sedicente dottor Mariosi altri non era che il pregiudicato Mario Almaretti, da Modena, dottore in chimica, di anni 34, già condannato per furto di gioielli a Parigi, reduce dal Congo, dove pare abbia commesso un altro grave delitto, ed evaso dalle carceri di Reggio Emilia lo scorso mese di marzo. Delle sue prodezze anche la *Stampa* ebbe a suo tempo ad occuparsi.

Intanto che l'Autorità indagava sul suo conto, l'audace malandrino, sotto l'altro falso nome di Annibale Cristofori, con lo stesso sistema delle false bollette ferroviarie e delle fantastiche grosse partite di legname, riusciva a truffare di 27 mila lire l'avv. Giolo di Bologna, di 170 mila lire il negoziante carrarese Manfredo Manfredi, ed aveva poste le basi per un'altra truffa del genere, per circa 6000 lire, a danno di due negozianti torinesi. Finalmente, in seguito alla denuncia del Manfredi ed ai rapporti ed alle segnalazioni della Questura di Milano alle altre Questure del Regno, il commissario avv. Giuliano, di Viareggio, riusciva ad acciuffare l'altro ieri l'avventuriero a Firenze.

Appendice della *Stampa* (61)

::: Il Figlioccio ::: dei Tre Moschettieri

Romanzo di A. SIRVEN e A. SIEGET

Nulla mancava, nè l'elegante tabacco di drappo fine, nè gli stivaloni armati di speroni dorati.

La vista della spada dalla impugnatura artisticamente cesellata gli strappò un'altra esclamazione di gioia.

— Ma — disse egli — questa è la divisa del reggimento di Pawlowsky!

— No, è quella dei cavalieri-guardie — rispose Kaleff.

— I cavalieri-guardie! — disse d'Artagnan. — Ma è quello, mi fu detto, un Corpo scelto nel quale anche i semplici soldati sono gentiluomini. Ed è... uno di quei superbi reggimenti che Sua Maestà si degnò di nominarmi colonnello!

— Sì, mio caro signor d'Artagnan; l'imperatore m'incaricò anzi di ripetervi esattamente le parole che egli ha pronunciato: «I cavalieri-guardie dello tsar sono un poco ciò che erano una volta i moschettieri del re, e lo vostro che il d'Artagnan d'oggi occupi presso di me il posto che occupava il d'Artagnan d'una volta presso Luigi XIV».

La delicata attenzione di Paolo commosse profondamente d'Artagnan.

— Io credevo — disse egli in tono penetrato di riconoscenza — di servir lo tsar tanto bene quanto il mio avo ha servito il re.

In un istante rivestì la sua splendida divisa.

— *Nitchevo!* — disse poi mirandosi con compiacenza in uno specchio. — Si direbbe che questi abiti siano stati fatti per me.

— Ciò fu questo che ci voleva — disse il sarto — Sua Maestà m'aveva fatto dire dal suo maggiordomo di [illegible] un gentiluomo di statura alquanto superiore alla media, di proporzioni armoniose e di bell'aspetto [illegible]... Io avevo quindi dieci da vostro tempo, senza non aver trovato un uomo più elegante per portarli.

— Ma è tutto vero che siete arrivato voi... disse Kaleff sorridendo, — e il sarto ha notato... sapeste che voi avete l'aria di un Marte in persona. Non vi manca che Venere.

D'Artagnan pensò ad Olga e disse fra sè:

— Venere... Forse non mi mancherà per lungo tempo...

Golia entrò in quel momento e rimase come pietrificato dall'ammirazione.

Vedendolo immobile a bocca aperta, d'Artagnan gli disse ridendo:

— Ebbene, ti piace la mia nuova divisa?

— Viva il colonnello d'Artagnan! — rispose Golia battendo le mani.

Alla porta dell'albergo d'Artagnan e Kaleff trovarono due magnifici cavalli, che li aspettavano. Montarono in sella e giunsero alla rivista insieme all'imperatore.

Paolo si fermò davanti al nuovo colonnello dei cavalieri-guardie e lo esaminò da capo a piedi con aria di assoluta soddisfazione.

— Una bell'andatura ed un bel corpo — mormorò. — Via, colonnello d'Artagnan, Dio sa bene ciò che fa, come dice il vostro compatriota La Fontaine.

Il guascone salutò marzialmente colla spada e prese posto in mezzo al brillante Stato Maggiore dello tsar.

Questi, vestito semplicemente di un'uniforme verde scuro, calzato di alti stivali, ostentava, nonostante l'estremo rigore della temperatura, di tenere il suo cappelletto alla mano.

A capo scoperto, appoggiando dietro alla schiena la mano sinistra che teneva il cappello, egli alzava e abbassava in misura la destra dentro armata d'un bastone, comandando egli stesso i movimenti, gridando: «Uno! due!» in russo.

— *Raz! dwa! Raz! dwa!*

Dietro di lui due vecchi generali, pieni di reumatismi, tremavano, sospirando la loro sciagura di cui non osavano vestirsi alla rivista per timore di spiacere allo tsar, il quale, poco curante del freddo, non ammetteva che altri lo fosse più di lui.

Un reggimento nel quale erano stati incorporati parecchi nuovi soldati passò per primo.

L'imperatore fermò un giovane coscritto, gli ordinò di voltarsi a destra e a sinistra, di esaminarlo all'indietro, in avanti, gli rialzò il mento, gli serrò il cinturino e finì per rimettergli il suo cappello all'ammirazione, circa alla prussiana.

Il povero diavolo sembrava in un'ansia, sotto la mano brutale dello tsar, che lo rimandò alla sua fila con una bastonata sulla schiena.

I due granduchi Alessandro e Costantino, assistevano alla rivista una volta per tutte avevano ricevuto l'ordine del loro augusto padre di non mancarvi mai, sotto nessun pretesto.

Il secondo, Costantino, teneva il tono l'imperatore, non per spirito d'adulazione, ma perchè aveva anch'egli un gusto eccessivo per minuti particolari della vita militare.

Alessandro, il primogenito, aveva un'espressione di indifferenza per ciò che egli chiamava, in petto, il carnevalone alla prussiana.

Più che il fratello minore, sentiva anzitutto a subir l'influenza del suo primo precettore, il colonnello La Harpe, svizzero di nascita e repubblicano di convinzione, nonchè della nuova, Caterina, della sua educazione.

Adorato dal soldato, egli otteneva da lui colla sua bontà quanto otteneva suo fratello colla sua estrema severità, rinnovata non già dal Gran Federico, come egli credeva, ma da Federico Guglielmo I, quel brutto coronato che i posteri giustamente chiamarono «il re caporale».

A prima vista d'Artagnan si sentì attratto da istintiva simpatia verso lo tsarewitch Alessandro, del quale aveva, del resto, inteso dire un gran bene dal principe Dorieff.

— E' veramente simpatico — pensò. — Non conosco i sentimenti delle persone che lo circondano, ma giurerei, nonostante le voci che corrono, che non sarebbe difficile inspirare a quel principe, per quella nobile nazione che è la Francia, il rispetto e l'amicizia che ha anche per provare Paolo I, suo padre.

Quando venne la volta del reggimento di Pawlowsky, di far l'esercizio davanti allo tsar, questi chiamò d'Artagnan.

— Colonnello — gli disse — a voi l'onore di comandare questi uomini oggi in nostra presenza.

D'Artagnan scese da cavallo e venne a porsi accanto a Paolo, il quale fu tutto sorpreso e felice di udirlo dare i primi comandi ai soldati in russo.

— Credevo — gli disse — che non conosceste che il francese e mi preparavo a far tradurre i vostri ordini da uno dei miei ufficiali.

— Sire — rispose d'Artagnan — ho viaggiato per parecchi giorni con uno dei vostri devoti sudditi... Egli mi ha insegnato un po' di russo, e, naturalmente, essendo militare, ho desiderato, per cominciare, che mi insegnasse ciò che riguarda il mio glorioso mestiere.

— Il nome del vostro professore?

— Il principe Dorieff.

A quel nome l'imperatore fece una smorfia che inspirò inquietudine a d'Artagnan.

— Quel caro amico sarebbe meno ben visto a Corte di ciò che io non credevo e di ciò che non crede egli stesso? — si domandò.

Il malcontento dello tsar dileguò davanti alla maniera veramente superiore colla quale d'Artagnan dirigeva l'esercizio.

— Decisamente — si diceva — egli è un ufficiale di primo ordine, e se il primo colonnello ne ha molti come lui, comprendo come la vittoria gli rimanga fedele.

Dopo l'esercizio ebbe luogo la sfilata, che si effettuò a meraviglia sino al passaggio della seconda squadra.

Un soldato, stanco probabilmente, ebbe la disgrazia di lasciarsi oltrepassare di qualche pollice dagli altri della sua fila.

Paolo, furioso, corse a lui col bastone alzato. Il disgraziato era il povero Collet, ancora mal rimesso dalla sua indisposizione del giorno innanzi. L'imperatore fece vista di non conoscerlo, e, senza riguardo del povero avventuriero per tanto tempo da lui colmato di favori, lasciò brutalmente ricadere il suo bastone sulla sua schiena.

Collet divenne pallidissimo e mormorò:

— Questo è troppo!

Nello stesso tempo, con gesto pronto come il lampo, trasse la sciabola dal fodero e tentò sprofondarsela nel petto.

Cadde, colle carne bucata, nelle braccia di d'Artagnan, che lo sorresse esclamando:

— Ah! povero Nino, che cosa hai fatto?

— Conoscete quell'uomo? — domandò l'imperatore impassibile e sdegnoso.

— Ma... — rispose d'Artagnan a bassa voce, senza lasciare il povero giovane, — Vostra Maestà non ignora che Collet è mio cugino.

— Non so nulla di ciò che concerne quell'uomo — disse freddamente l'imperatore — ma a voi, d'Artagnan, non ho nulla a rifiutare, se avete un favore da domandarmi ve lo accorderò con tanto più piacere in quanto che sarà il primo.

(*Continua*).

Giornali e Riviste

Dai numerosi ed interessanti « Aneddoti teatrali » — del collega Giuseppe Cauda — intorno ai sentimenti patriottici dimostrati sempre dai comici italiani, togliamo i seguenti: Nel primo anno della sua formazione, la Compagnia Berti-Masi andò a Trieste per un ciclo di recite. In quella circostanza, in un paese vicino, avvenne una dimostrazione in senso liberale. La polizia, come al solito, intervenne brutalmente e ne nacque, pertanto, un grave conflitto. Rimasero uccisi e feriti numerosi dimostranti. Non potendo altrimenti protestare contro le violenze e gli eccessi della sbirraglia austriaca, tutte le Associazioni liberali di Trieste ed i più ferventi patrioti italiani decisero di partecipare, con imponenti rappresentanze e coll'invio di molte corone, ai funerali delle vittime. La Compagnia Berti-Masi volle associarsi alla dimostrazione e deliberò di mandare una grande corona che rappresentasse i colori della bandiera italiana. La corona, composta di bellissimi fiori bianchi e rossi, con un magnifico nastro verde, fu esposta al pubblico nel negozio della fioraia. Tutta Trieste accorse a vederla. Invece di far le viste di non accorgersene, la polizia ordinò che la corona fosse ritirata. Ma non si azzardò ad impedire che venisse mandata alla sua destinazione. I capi-comici Berti e Masi furono, però, invitati a presentarsi dal governatore. Essi obbedirono ed il governatore con aria burbera domandò loro perchè avessero scelto quei fiori e quel nastro. « Eccellenza, gli rispose il Berti, abbiamo scelto quelle rose bianche e quei garofani rossi perchè sono, noi italiani, i fiori preferiti ». « E sia, dichiarò il governatore un po' a denti stretti, ma perchè poi quel nastro verde? Che cosa vorrebbe significare? ». « Il verde significa speranza, disse il Masi ». « Speranza! gridò il governatore. E quale speranza? ». « Quella, si affrettò ad aggiungere l'arguto attore col più amabile dei suoi sorrisi, che la nostra Compagnia, ormai alle ultime recite, possa ritornare presto a Trieste, a raccogliere, come adesso, soddisfazioni, applausi e quattrini ». Non trovando nulla da obbiettare il governatore congedò i due capi-comici, limitandosi a dir loro, seccamente: « Ascoltino un mio consiglio. Si limitino a recitare e non partecipino mai ad alcuna manifestazione popolare. Altrimenti, peggio per loro ». Il Berti ed il Masi non profferirono verbo, fecero un leggero inchino ed uscirono dal palazzo esclamando colla più viva compiacenza: « Per questa volta, vecchia volpe, te l'abbiamo fatta! E speriamo che non sarà l'ultima ».

***

Consultando la statistica di mortalità noi vediamo — scrive il prof. G. Galli — che nel 1905 morirono per malattie di cuore 59.266 persone, nel 1914 invece 65.[illegible]. Nel 1905 i morti per apoplessia e congestione cerebrale furono 34.263, mentre nel 1914 il numero di questi morti saliva a 39.296. Com'è noto, apoplessia e congestione cerebrale, specialmente la prima, stanno in rapporto con lo stato anatomico e funzionale delle arterie; quanto più queste hanno perso la loro elasticità fisiologica, tanto più ne è facile la rottura con la consecutiva apoplessia cerebrale. Nel 1905 l'arteriosclerosi mieteva, in Italia sempre, la vita di 9765 persone, mentre nel 1914 il numero dei morti saliva a 11.543. Di fronte, quindi, alla diminuzione rilevata della mortalità per tubercolosi polmonare, noi abbiamo un aumento, non trascurabile davvero, della mortalità per malattie della circolazione sanguigna. Questo fatto si verifica non solamente fra noi, ma in tutto il mondo. La tubercolosi polmonare colpisce per lo più individui giovani, che non hanno ancora una famiglia propria e sono senza grandi impegni sociali e famigliari. Le malattie della circolazione, invece, alterano di solito le persone che stanno fra i 40 ed i 60 anni. Questo è il periodo della vita umana più redditizio. La perdita di una persona in tale età è quindi una perdita grave per la società e per la famiglia, perdita ben più grave, in tesi generale, di quella di un giovane. L'esempio già esistente all'estero e ragioni d'umanità e di difesa sociale portano quindi a concludere esistere la necessità che anche per le malattie della circolazione sanguigna s'inizi un movimento unitario di studio, come si è fatto per la tubercolosi. L'aumento delle malattie di cuore e dei vasi sanguigni, constatato negli ultimi anni, subirà un'ulteriore recrudescenza a causa della guerra. Gli strapazzi fisici, i patemi d'animo, le preoccupazioni continue, le emozioni intense che più o meno travagliano tutti i cittadini, uomini politici, uomini d'affari, militari, professionisti, semplici borghesi, costituiscono, purtroppo, cause deterioranti dell'apparecchio della circolazione. E' una delle questioni del dopo-guerra, non tra le minori, che attendono una soluzione: onde sarebbe opportuno prendere fin d'ora posizione, incominciando, — o con iniziativa privata, come si è fatto dai filantropi degli Stati Uniti, o con azione statale o comunale, — se non altro in proporzioni modeste, il lavoro di profilassi e di difesa.

***

Nulla resiste alla scienza. Essa ha scoperto ora che la manna, la famosa e prodigiosa manna degli ebrei nel deserto era semplicemente un lichene. La scoperta è del professore Luigi Muller, dell'Università di Parigi, il quale ha dedicato sul lichene una poderosa monografia. L'autore cita anzitutto il passo della Bibbia dedicato alla manna, che, nella dura traversata del deserto arabico, salvò gli israeliti. « Allora, il Signore disse a Mosè: « Io farò piovere il pane dal cielo... ». Al mattino si trovò come una rugiada attorno all'accampamento. E la superficie della terra essendone ricoperta, si vide comparire nel deserto alcun che di fine, simile ai piccoli chicchi di ghiaccio che durante l'inverno cadono sulla terra. Avendo ciò veduto, i figli d'Israele dissero l'un l'altro: « Che cosa è questo? ». Mosè disse loro: « E' il pane che il Signore vi manda per togliervi la fame... ». E la casa d'Israele diede a questo nutrimento il nome di manna. Essa era simile ai granelli di coriandolo, era bianca ed aveva il gusto di parissima farina di grano, misto a miele. La descrizione, dice il Muller, è abbastanza esatta per non lasciar dubbi sulla natura dell'alimento al quale gli ebrei affamati dovettero la loro salvezza. Fra un lichene, verosimilmente del genere Lecidium: la lecanora, commestibile, che non è raro trovare abbondante nelle steppe russe e nelle aride regioni dell'Asia e dell'Africa, ove si portano e la fan cadere a mo' di pioggia gli uragani, che l'hanno staccata dalle montagne sulle cui roccie essa pullula. Il professore Hennegay riferisce infatti che le pioggie di licheni coprirono, nel 1858, parecchie regioni della Persia d'uno strato di 20 a 30 centimetri: gli abitanti se ne nutrivano e ne nutrivano il bestiame. Osservazioni analoghe sono state fatte in seguito in Mongolia e nella Algeria. Questo lichene contiene il quattro per cento di zucchero e il ventitre per cento di gelatina, ed una forte proporzione di ossalato di calce, quasi il sessantasei per cento, ne fa un alimento assai mediocre, anche per gli animali. Lo si trova talvolta in strati abbastanza spessi, rosso o bruno nastro esteriormente, bianco all'interno, a forma di glomeruli rotondeggianti, duri, grossi come un pisello o, tutt'al più, quanto una nocciuola.

***

Indipendentemente dalla febbrile attività che si esplica per l'approvvigionamento del cuoio, è interessante seguire gli incessanti studi che si compiono un po' da per tutto per la fabbricazione dei succedanei. Particolarmente in Inghilterra e negli Stati Uniti questi studi hanno assunto una certa importanza, e una quantità di succedanei sono stati creati, come la balata, il fabrikoid, il weltum, le pelli, ecc. Soltanto che la base principale di tutti questi succedanei è il cuoio, e dato l'alto prezzo cui questo è ora salito, la fabbricazione ne diviene pressochè impossibile. A Monaco di Baviera, ove si è recentemente aperta un'esposizione di succedanei del cuoio, si osserva un'infinità di campioni di scarpe e stivaletti (che però non hanno nulla a che vedere coi succedanei stessi), fatti con feltro, con tele impermeabili, con panno, con paglia intrecciata, con linoleum, con avanzi di tappeti, con carta compressa, ecc. Le suole di tutte queste calzature sono di legno o di carta compressa, spalmata con un leggero strato di alluminio di uno spessore di un decimo di millimetro. Con questo metodo, inventato da un fabbricante di Zurigo, si è giunti a ottenere una suola abbastanza flessibile, non avente più di due o tre millimetri di spessore ed estremamente solida. Lo strato di alluminio sembra che aumenti la durabilità della suola di circa il 300 per cento.

Cronaca Cittadina

Le denuncie per il latte

Il Municipio comunica: « A senso del decreto prefettizio in data 1 o ottobre corrente si invitano i produttori, commercianti, negozianti, e rivenditori di latte in Torino a presentarsi entro il giorno 6 ottobre all'Ufficio speciale comunale, via Corte d'Appello 4, piano terreno, per fare rispettivamente le denuncie (serventi dei prodotti distribuiti dall'Ufficio) della produzione e degli acquisti di latte separatamente pel periodo scaduto col mese di settembre e per quello posteriore al primo ottobre. L'omissione della denuncia o le denuncie non corrispondenti a verità od incomplete saranno punite a termine di legge ».

***

Sulla questione del latte i soci dell'Unione e sezione lattivendoli hanno deliberato un ordine del giorno nel quale « constatato lo stato anormale presente in merito ai contratti del latte da stipularsi come d'uso a S. Michele e che non possono effettuarsi con i produttori del Milanesi i quali esigono il prezzo da L. 45 a 48 l'ettolitro ed anche fino a L. 55 in evidente contrasto col prezzo stabilito dal calmiere, protestando altamente di un simile stato di cose ed invitando le autorità competenti a prendere le opportune disposizioni per il rispetto della legge denunciano alle autorità prefettizie e municipali gli accaparratori grossisti che approfittando della presente crisi e della scarsità del latte posto sul mercato, fanno incetta delle maggiori quantità possibili creandone per tal modo artificiosamente il prezzo. Per questo stato di fatto domandano che sia fatta la requisizione del latte e sia ripartito ai singoli dettaglianti un quantitativo necessario ai loro negozi. Fanno in ultimo insistente istanza affinchè le autorità abbiano a costringere i produttori ed i grossisti ad essere ossequenti alle leggi dello Stato ed a quelle dell'umanità e che in questo momento grave di rincaro d'ogni genere alimentario sia eliminato ogni egoistico concetto di lucro ».

Prenotazione per vendita di uova

L'Ente autonomo per i consumi pone a disposizione degli istituti e degli esercenti alberghi, ristoranti, trattorie, ecc., partite di uova conservate che si potranno distribuire a partire dal giorno 10 corrente. Si invitano gli interessati a farne prenotazione presso la Segreteria dell'Ente autonomo, via Bellezia 6, avvertendo che nella distribuzione si darà la precedenza ai primi prenotati e che ogni acquisto non dovrà essere minore di una cassa contenente centoventi dozzine circa di uova.

L'agitazione nazionale del personale subalterno degli Enti locali

Ci scrivono: Le condizioni di vita del subalterni degli Enti locali che vanno sempre più peggiorando pel continuo enorme rincaro del costo della vita, hanno indotto la classe interessata a riprendere, con vigore e con fermezza, coscia della bontà della causa per cui combatte, l'agitazione per un aumento della indennità di caro viveri stabilita dal decreto luogotenenziale 25 luglio u. s., la quale è stata riconosciuta, anche da uomini estranei alla classe e da enti, inadeguata e insufficiente alle indispensabili necessità della vita umana.

Questa lotta che già si dibatte con vivacità nei periodici di classe sarà portata in discussione nei numerosi convegni provinciali che l'Unione nazionale sedente a Reggio Emilia sta preparando nei centri più importanti dove il disagio economico della classe è più sentito e più forte è l'organizzazione e lo spirito di disciplina e di solidarietà.

La classe dei subalterni degli Enti locali che è la più colpita dall'attuale situazione nazionale e internazionale, che non ha nulla da sperare in un miglioramento delle sue condizioni odierne, neppure coll'avvento della pace, deve seguire questo movimento con animo e colla fede dei forti, intero a salvarla dal disastro economico e morale.

Il primo di questi convegni provinciali avrà luogo domenica prossima 7 ottobre a Cremona nella sala dell'Ufficio di assistenza proletaria, via Volturno, 32.

Conferenze di soldati

Il tenente dell'esercito francese signor Enrico Bedarida ha tenuto al Salone Ghersi due interessanti conferenze agli ufficiali e alle truppe del presidio sulla guerra, e stamane ne terrà una terza. Le conferenze sono corredate di artistiche proiezioni, ed il conferenziere ha ottenuto, dalla sua nobile fatica, calorosi successi.

Per i figli dei soldati

Per i figli dei soldati privi d'assistenza materna ricoverati a Villa Moris e a Villa Doria anche in questa quindicina sono pervenute parecchie offerte in denaro e materiale. Dalla signora Maria Rossini, L. 100 — Da Sandra Mergaroto, 100 — Da Antonietta Rocca, 50 — Da Clara Querco Cugliotti a mezzo Alina Sinigaglia Segre, 50 — Alina Sinigaglia Segre frutto di analisi grafologiche, 50 — Sant Sinigaglia, 50 — Clementina Bertolini Bruno, 10 — Lydia Passa, 20 — Attilio Gera a mezzo Rina Simonetta, 25 — Adriana e Olga Fubini in memoria della nonna, 10 — Ida Marinotti a mezzo Cecilia Pugliese, 5 — Leone Sinigaglia (off. mens.), 100 — Serafin Ischia (off. mens.), 40 — Dott. Luigi Girola (off. mens.), 75 — Teresa Travaglio (off. mens.), 50 — Adele Rossetti (offerta mens.), 20 — Beatin Sacerdote Fubini (off. mens.), 20. In natura gli ospiti hanno ricevuto dal bambino Zeitlier un pacco di giocattoli; dal signor S. Z. 5 chilogrammi di cioccolato; dal signor Attilio Gera a mezzo Rina Simonetta un pacco di campioni di lana; dai contadini della villa 200 rami, una di cavolo. Quello che occorre ora alle ville? Pasta, riso, castagne, fagiuoli, patate, conserva di pomodoro. La Villa Moris e la Villa Doria, che ospitano ora 115 bambini, sono visitabili ogni giorno dalle 10 alle 16, via Mongiarrero, 10. Le offerte sia in denaro che in materiale si possono recapitare a Paola Carrara Lombroso, corso Peschiera, 16.

Le escursioni

L'Unione Escursionisti effettuerà domenica 7 ottobre 1917, la 16.a gita sociale a Valperga-Belmonte-Cuorgnè (m. 727), col seguente programma: Ritrovo alla stazione di P. Susa, ore 6,15; partenza ore 6,35; arrivo a Valperga, ore 8,20; ore 9 partenza, ore 9,20 arrivo al Castello di Valperga; visita del medesimo: illustratore artistico: Toesca di Castellazzo conte prof. avv. Carlo, ore 11 partenza; ore 12 arrivo a Belmonte; Colazione al sacco oppure al ristorante, quindi illustrazione del Santuario, fatta pure dal prof. Toesca; partenza ore 15,30. Prosecuzione ore 16; partenza 16,30; arrivo a Cuorgnè ore 18; partenza ore 19,32; arrivo a Torino P. Susa, ore 20,55; spesa di viaggio L. 4,50, da versarsi all'atto della inscrizione. — Le inscrizioni si ricevono presso la sede sociale, Galleria Nazionale, non più tardi di venerdì sera, 5 ottobre.

Per violazione del calmiere

Gli agenti della squadra di vigilanza sui consumi applicò contravvenzioni ai lattivendoli Gallina Giuseppe e Guria Maddalena per violazione del calmiere sul latte al minuto. Furono inoltre denunziati all'autorità i seguenti margari, residenti a La Loggia: Gaydo, Pilotto, Lanfranchi, Pochettino, Fogliati, Renna, Gamboto perchè invece di vendere il latte a L. 40 l'ettolitro lo vendevano a L. 50 e persino a L. 62 compreso il trasporto. Furono anche contravvenuti i panettieri Stano Antonio e Secco Cristina per violazione alle norme sulla fabbricazione dei biscotti.

Automobilisti in contravvenzione

Per violazione del decreto sulla circolazione delle automobili furono dichiarati in contravvenzione 7 automobilisti.

All'Ospedale

Certa Cielia Denti vedova Turchetti, di anni 57, affittacamere in via San Francesco da Paola, nel pomeriggio di ieri dovette ricorrere ai medici del San Giovanni per farsi medicare di alcune lesioni, che dichiarò avere riportato ad opera d'un suo singolare inquilino. Costui, certo Consalvo De Castro, le chiese un grazioso prestito, eppoichè gli venne rifiutato, andò sulle furie e bastonò la malcapitata padrona. Questa guarirà in 10 giorni.

Il professore d'inglese Antonio Giorgiazzi ieri, in via Roma, venne investito da un tram della Società Belga e riportò la frattura di un gomito. Il dottor Volante, del San Giovanni, lo dichiarò guaribile in 40 giorni.

Le due Marie

La Squadra mobile ha arrestato le due autrici di un complicato borseggio compiuto in danno del meccanico Eretti Enea. Questi venne derubato del portafogli contenente 25 lire, ma le due donne vennero, come abbiamo detto, assicurate alla giustizia. Sono certe Novero Maria di Battista, di anni 29, e la sua amica Nepote Maria di Luigi, di 24 anni.

I ladri

L'altra notte, verso le ore 2,30, quattro individui tentarono di penetrare, a scopo di furto, nella segheria Gioja, sita in via Leonardo da Vinci, angolo via Orinea. Erano già riusciti a praticare un passaggio nello steccato di cinta dello stabilimento, ma dovettero abbandonare l'impresa per il provvido e pronto intervento del « Cittadino dell'Ordine » Antonietti, in servizio di piantonamento fisso nello stabilimento, il quale li mise in fuga.

Levi Caterina, abitante in Piazza Giulio, N. 12, negoziante di stoffe a Porta Palazzo, denunziò di essere stata derubata di una quantità di merce del valore di L. 800. L'esercente Maggiora Mario, con negozio in piazza Emanuele Filiberto, N. 3, fu derubato di due pelle da tagliando. Trebli Enea, meccanico, fu derubato da due donne, di L. 25 e delle chiavi di casa.

Note spicciole.

La riapertura delle scuole festive femminili è fissata per il 14 ottobre. Le lezioni avranno luogo nelle domeniche.

I Divertimenti

Al "Salone Ghersi,, si vede come si inaffia un orso

E' l'inaffiatrice è la graziosa Mary Osborne, la più piccola attrice del mondo, una vera bimba prodigio. Essa, e il suo orso ammaestrato, mandano in visibilio il pubblico grande e piccino, con le loro gesta nella film: *Bel raggio di sole*. Il divertentissimo programma è completato da una comica: *L'enfant terrible*, il cui protagonista è l'insuperabile *Polidor*. Egli, nelle vesti di un ragazzo, ne fa e ne fa vedere di tutti i colori.

Grande "Matinée,, per bambini al "VITTORIA,, con "LE DUE ORFANELLE,,

Le due orfanelle di Torino moltiplicano il loro strepitoso successo. Oggi la Direzione del Vittoria dedica una *matinée* ai bambini che avranno libero ingresso, se accompagnati. Lo spettacolo è adatto per il nostro mondo piccino e il cav. Mario Casaleggio ne attirerà tutta l'attenzione. Il popolarissimo attore metà cancella la possibilità della parola e della « battuta » superba ad un suo spettacolo costituito un gioco di fisionomia ancor più sorprendente di quello della scena. Casaleggio, in film, è ancora lui, anzi, supera se stesso. Gli è degna compagna Valentina Frascaroli.

CINEMA AMBROSIO "I misteri di Parigi,, di Eugenio Sue

ottengono continue giornate di indimenticabile successo nella film: *Parigi misteriosa*, che la *Caesar Film* di Roma ha magistralmente tratta dal celebre romanzo. Anche ieri folla stragrande alla *Prima visione drammatica* di questo capolavoro, intitolata: *La Cantante e la Civetta*. Ammiratissimi tutti gli episodi appassionanti della vertiginosa vicenda ed i bravi interpreti: Emma Saredo, la giovane rivelazione, Olga Benetti e Gustavo Serena.

Chi è "L'uomo pappagallo,, ?!?

E' un *innocente*, accusato di omicidio ed ingiustamente condannato a morte. Un giornalista s'interessa alla sue vicende, e riesce a salvarlo dalla ghigliottina. *L'alibi* è procurato da una visione cinematografica, avvenuta a Londra durante l'incoronazione di Re Giorgio. Come il giornalista, attraverso a mille romanzesche avventure, sia riuscito a rintracciare i veri colpevoli e consegnarli alla giustizia, lo saprà il pubblico che si recherà al *Cinema Italia*, dove il grandioso lavoro si replica da oggi con *immenso successo*.

GIARDINO ROMANO

Alla Compagnia succederanno questa sera le creazioni: *I Fandor* e la *Deguerre* che completeranno il bellissimo programma di cui fa parte il comicissimo *Baldinot*, l'eccentrico *Howard*, la diva dell'operetta *Nelson*, l'inarrivabile *Bond*, con tutte sue danze, il caricaturista *Richard*, *Fang e Naby*, *La Printemps*, ecc. ecc....

"Il FIACRE N. 13,, allo "SPLENDOR,,

Oggi replica della prima giornata: *Gian Gorsdi*, del celebre romanzo di Saverio Montepin. Interpreti: Elena Makowska, Gigetta Morano, la Pouget, il Capozzi ed il Vaser.

L'orario invernale della ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo

Con il 1.o ottobre è andato in vigore il seguente orario. Partenze da Torino: ore 7,30; 10,45 (limitato a Germagnano); 12,10 (limitato a Venaria); ore 14; ore 18,15; 19,45 (limitato a Germagnano). — Partenze da Ceres: ore 6,20; 10,5; 17,15; partenze da Germagnano: ore 5,30 e 13,31.

Borsa ufficiale di Torino

3 ottobre.

Il listino ufficiale odierno dei corsi dei valori contanti, praticati alla grida dagli Agenti di Cambio non indica certo un mercato attivo quale dovrebbe desiderarsi per la piazza nostra.

Al mattino si hanno quotate le Metallurgiche 41 1/4; le Fiat 455; le Diatto 319-328; le Reggiane 61-61 1/2, e nulla più.

Al pomeriggio una quota di Rubattino a 727 ed una di Fiat a 456, occupano da sole lo spazio preparato ai molti altri valori abituati a comparirvi.

Anche i cambi si limitarono a segnare il Parigi a 132,32; ed il Londra a 36,771.

Non può possibile che siano così scarse transazioni contanti.

Rendita 3 1/2 (1902) 81,85 presunti.

Consolidato 5 0/0 91,37 1/2 id.

AZIONI

Credito Italiano 584 presunti.

[illegible] 41 1/4.

Metallurgiche 41 1/4 prezzi fatti.

Rubattino 727 id.

Vlaudei 255 id. presunti.

Fiat (matt.) 455; (pom.) 456 prezzi fatti.

Diatto 319, 328 id.

Reggiane 61, 61 1/2 id.

CAMBI

Parigi 132,32 — Londra 36,77 1/2.

Londra, 2 — Cambio su Italia importato: cheque 36,90 — Cambio su Parigi 27,92 1/2; cheque 27,92 1/2.

Madrid, 2 — Cambio su Parigi 55.

Borsa di Milano

(Apertura).

Milano, 3 — Rendita italiana 3 1/2 0/0 81,85 — Banca d'Italia 1363 — Banca Commerciale 777 — Credito Italiano 581 — Banca di Sconto 551 — Banco di Roma [illegible] — Meridionali 476 — Mediterranee 197 — Cotonificio Veneto 190 — Rubattino 729 — Cotonificio Veneziano 81,50 — Elba 322 — Terni 1430 — Savona [illegible] — Ferriere Italiane 300 — Meccaniche 128,50 — Metallurgiche 169 — Edison 581 — Marconi 108 — Raffinerie 250 — Eridania 818 — Gnecchi 154 — Italo-Americana 280 — Dell'Acqua 150 — Fiat 455 — Cambi: Francia 132,50 — Svizzera 164,50 — Londra 36,79 — America 7,75.

***

Milano, 3 — (Chiusura). — Rendita 3 1/2 0/0 81,85; Banca d'Italia 1311; Banca Commerciale 771,50; Credito Italiano 581; Banca di Sconto 551; Banco di Roma 83,50; Mediterranee 197; Cotonificio Veneto 177; Rubattino 727; Lanificio Rossi 1390; Cotonificio Cantoni 460; Cotonificio Veneziano 80; Elba 318; Terni 1432; Savona 385; Ferriere Italiane 302; Ansaldo 360; Miniere Montecatini 148 1/2; Metallurgiche 167 1/2; Officine 320 1/2; Vizzola 932; Marconi 104; Zuccheri 921; Raffinerie 252; Elettrochimica 135 1/2; Gnecchi 151; Italo-Americana 280; Dell'Acqua 147; Droni Siahili 256; Fiat 455. Cambi: Francia (chèque) 132,50; Svizzera (id.) 164,75; Londra (id.) 36,7,8; America (id.) 7,74 1/2.

Borsa di Roma

Roma, 3. — Rendita Italiana 3 1/2 0/0 81,90; Consolidato 5 0/0 91,30; Banca d'Italia 1310; Banca Commerciale 770; Credito Italiano 581; Banca di Sconto 551; Ansaldo 360; Gas 360; Carburo 740; Immobiliari 73; Navigazione Generale [illegible]. Cambi: Parigi 132,45; Londra 36,77; New York 7,71 1/2.

Borsa di Genova

Genova, 3. — Rendita Italiana 3 1/2 81,80; Consolidato 5 0/0 91,20; Banca d'Italia 1310; Banca Commerciale 770; Banco Roma 83 1/2; Meridionali 480; Rubattino 728; Eridania 818; Raffinerie 250; Industrie Zuccheri 920; Terni 1429; Ansaldo 360,50; Elba 317; Savona 387; Ferriere Italiane 302; Molini Alta Italia 232; Marconi 105. Cambi: Francia 132,47 1/2; Londra 36,78; America 7,75.

Stato Civile di Torino

3 ottobre 1917.

NASCITE: 15, cioè maschi 8, femmine 7.

MATRIMONI: Scarivelli Carlo con De-Marchi Innocenza — Minero Angelo con Salomone Angelica.

MORTI: Serrati avv. Francesco fu Gregorio, d'anni 69, di Novara, agiato, via San Secondo, 35.

Bussetti Carlo fu Paolo, d'anni 48, di Torino, bracc.

Dusla Virginia di Luigi, d'anni 43, di Lubiana, casal.

Tagliaferri Carlo fu Giovanni, d'anni 79.

Querro Emma fu Colombo, d'anni 32, di Torino, casalinga, via Principe Tommaso, 33.

Grilla Carola di Giuseppe, d'anni 78, di La Loggia, operaia.

Fabri Ernesto fu Luigi, d'anni 25, di Occimo, soldato 4.o bersaglieri.

Serra Michele di Giuseppe, d'anni 11, di Bardonecchia, contadino.

Paolino Ezio di Giuseppe, d'anni 7, di Mondovì, scol.

Giordano Lucia n. Fonghetti, d'anni 83, di Settimo, casalinga, via Matteo Pescatore, 1.

Losio Emilia di Bernardo, d'anni 26, di Ricardo Canavese, sarta.

Più 3 minori d'anni 7.

Totale 18, di cui a domicilio 3, negli ospedali, istituti, ecc., 15. Non residenti in questo Comune 5.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA. — (Propr. F.lli Chiarella). — Grande stagione lirica. — Ore 20,15: *Aida*, opera in 4 atti di G. Verdi. — Ingresso L. 3.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia Tidi-Melato-Betrone) — Ore 20,45: *Così è (se vi pare)*, parabola in 3 atti di L. Pirandello. — Ingresso L. 1,30.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — (Compagnia Sichel-Rossi-Zucchelli-Prosperi). — Ore 20,45: *Il biglietto d'alloggio*, commedia in 3 atti di A. Mars. — Ingresso L. 1.

TEATRO SCRIBE (Gestione F.lli Chiarella) — Compagnia Eriz-Gabrielli. — Ore 20,45: *Il ponte dei sospiri*. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO GIANDUJA (Proprietà Fratelli Lupi) — Ore 15,30 e 20,45: *Torin prevost*, farsa. Gianduja di attualità. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO MAFFEI. — Grandi Spettacoli di varietà.

VARIETA' ROMANO (Propr. C. Aimeri) — Spettacoli ordinari ore 21 — Festivi 15,30. — Ingr. L. 1.

TABIETA' IRIS. — Comp. d'operette Parisi. L. 0,70.

CINEMA ALPI. — *Volutta di morte*, dramma.

Mercati delle Uve

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino).

3 Ottobre 1917

ACQUI. — Uva nera: Mg. 7000, da L. 4 a L. 6,20 — Moscato: Mg. 1500: da L. 5 a L. 6,60.

ASTI. — Uve: Mg. 5000 — Barbera: da L. 5,50 a L. 7,10 — Uvaggio: da L. 5,25 a L. 5,70.

CASALE MONFERRATO. — Uvaggio: Mg. 1500, da L. 4,30 a L. 5,50.

CHIERI. — Freisa: Mg. 800, da L. 5,85 a L. 6,50.

MONTEGROSSO D'ASTI. — Barbera: Mg. 2167, da L. 4,95 a L. 7,03.

TORINO. — Uvaggi: Mg. 1100 da L. 7 a L. 7,50 (Compreso il dazio di L. 1,325 al Mg.).

***

ASTI, 3. — Uve Mg. 20.000 — Barbera da L. 5,50 a L. 7,10; Uvaggio: da L. 5,15 a L. 5,70.

CHIERI, 2. — Freisa: Mg. 2165, da L. 3,50 a L. 4,85.

DOGLIANI, 2. — Dolcetto: Mg. 20.000, da L. 5,70 a L. 6,50.

S. DAMIANO D'ASTI, 2. — Barbera: da lire 5,50 a L. 6,75 — Uvaggio: da L. 4,60 a L. 6,25. Quantità introdotta Mg. 3000.

PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 6

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

AUTOCENTRANTI Cushman, Union, Whitton prezzi. — Ditta Carrera, corso Venezia, 63, Milano. 15645

DENARO disponibile sopra buone ipoteche e cambiali di ottime firme. Scrivendo accennare. — Casella postale 306. c 15944

DUE torni americani 12 poll. su punte, barra e vite, mandrino fisso, una sega circolare grande. — Scrivere casella 125 A, Unione Pubblicità. 17 702

FORNITORE esercito francese, compratore grande quantità di vini d'Italia per importazione in Francia: vini vecchi e nuovi, bianchi e rossi; fusti propri. Si reca sul posto. — Inviare offerta con prezzo e condizioni alla casella 109 A, Unione Pubblicità, Torino. c 15093

LIME, seghetti, mole smeriglio, autocentranti disponibili. — Pino, via Saluzzo, 17. 40112

LEGNAMI, banchi, utensili, oggetti da letto usati. — Beccaria, Vanchiglia, 32. c 15281

LEGNI compensati in essenze e spessori diversi, in lavorazione, disponibili subito. — E. Fantuzzi, via dei Mille, 29, Torino. c 15079

MACCHINARIO per confetteria, pasticceria acquistasi. — Offerte casella 137 A, Unione Pubblicità, Torino. c 15261

OFFRONSI buone condizioni 200 colate vasche nuove m. 12 Kg. 22 1/2 per mt. Oltre partita profilati borghese e circuiti. — Scrivere casella 1287 Unione Pubblicità, Genova. 15662

SAPONE comune singolarità vendesi lire centoventi quintale franco stazione ovunque. — Saponificio Rossetto. 15350 G

SAPONE uso Liverpool da bucato forti partite da vendere. — Inutile scrivere o per quanto in tempo rivolgersi Museo, Pietro Olicca, 10, Torino. c 15080

VASCELLA botti 100, fusti nuovi vendo. — Vedetta, Savigliano. c 15252

VENDESI forte quantitativo segatura e legna prima Torino. — Massaro, via Sacchi, 20, Torino. 40472

VENDONSI Semifissi Field, accessori, superficie riscaldata circa 5 mq., come nuova; due scinei potenti usati per forti prestazioni; garagege sceltone per acquisto qualche elemento. — Scrivere casella 151 A, Unione Pubblicità, Torino. 15335

VENDO quantità legname erudente armato, su diverse misure, maghiaute, quasi nuovo. — Scrivere casella 121 Z, Unione Pubblicità, Torino. 40136

Offerte d'impiego 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3

ABILI lavoranti, aiutanti corpiste, confezioniste cercasi. — Sorelle Lattes, via Santa Chiara, 32. 40312

ALLA Sartoria Peretti urgono abilissimi lavoranti, lavoranti confezioni, pompiste, per vetrinalle, anche provenienti fuori Torino. — Cibrario, 21. 40181

CERCANSI aiutante e apprendista sarte. — Negro, via San Tommaso, 4. c 15016

CERCANSI signore, signorine appassionate arte cinematografica. — Palatina Films, Mazzini, 9. 40431

CERCANSI da Società Italiana saldatura autogena operai saldatori lavorazione diurna, serale, fortissimo guadagno. — Presentarsi ore 20 alle 21, via Galvani, angolo via delle Chiuse. 15606

CERCANSI operai abili lavori in lamiera. — Presentarsi ing. Ferrari, San Secondo, 67. 40145

CERCASI per una persona di servizio. — Via Galliari, 3, piano 1.o. c 15000

CERCASI abile chauffeur servizio camion per Stabilimento ausiliario Liguria. — Scrivere casella 24, Unione Pubblicità, Spezia. 15030

CERCASI aiutante sarta. — Via dei Mercanti, N. 9. 40457

CERCASI ragazzo robusto condurre carretto. — Illusione, Principe Amedeo, 45. 40415

CERCASI steno-dattilografa perfetta corrispondente per Stabilimento industriale. — Scrivere casella 171 Z, Unione Pubblicità, Torino. 40464

CERCO donna seria, energica, buona massaia, capace direzione, governo piccola famiglia signorile. Inutile scrivere senza dare ottime referenze. — Dorelli, San Donato, 7. 40420

CONTABILE giovane o signorina perfettamente pratici partita doppia e conti correnti cercasi da Stabilimento industriale. — Indicare referenze e pretese alla casella 105 A, Unione Pubblicità, Torino. 15261

EX Carabinieri sono ricercati in provincie Cuneo, Novara e Torino da importanti stabilimenti ausiliari, buon impiego anche dopo guerra. — Scrivere casella 31 Z, Unione Pubblicità, Torino. 40300

GRANDE Stabilimento ausiliario fa ricerca di disegnatore. — Scrivere casella 153 A, Unione Pubblicità, Torino. 15065

GUARDIA notturna cercasi per Stabilimento importante. Preferenza ex carabiniere pensionato. Referenze e ritenute. — Scrivere casella 149 Z, Unione Pubblicità, Torino. 40487

MAGAZZINIERE esperimentato, pratico cedesettore articoli orologeria, prezzi, fatturato, esperto cercasi da importante Azienda Milano, occorrono certificati, referenze principalissime. — Scrivere casella 138 A, Unione Pubblicità, Torino. c 15002

RICAMATRICI abili cerca la Ditta Carlo Patrito, piazza Castello, 16. 26477

SERIA Dama cerca impiegata lavori ufficio, bella calligrafia. — Scrivere piccolo, refer. ecc., casella 91 Z, Unione Pubblicità, Torino. 40127

SIGNORINE desiderosi avviarsi seriamente cinematografia scrivano. Disegnazioni duplic. Francobollo 0,15. c 15625

STOZZATRICI, limitatrici, tornitrici, aleatrici, ajustatrici, torni paralleli, americani, torni revolver, frizioni, trapani. — Ditta Carrera, corso Venezia, 63, Milano. 15656

URGENTE cercasi abili lavoranti, aiutanti sarte. — Bosco Marcora, corso Vittorio Emanuele, 57. c 15021

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ABILE seria tailleur fantasia, disposta viaggiare, impiegherebbesi presso seria Casa confezioni. — Scrivere casella 109 Z, Unione Pubblicità, Torino. 40444

ABILISSIMO capo meccanico qualunque lavorazione a attrezzaggio, seria capacità, offresi capo officina o reparto. — Scrivere Marchetti, posta, Borgo Canavese. c 15275

CAPO contabile Stabilimento, militesente, cerca impiego stabile, referenze, garanzie. — Tessera 5000, posta. c 15

COPIATURA a macchina od altri lavori scrivano al giovane volonteroso occupare ore libere a domicilio e fuori, serietà. — Offerte Galli Ludo, via Lamarmora, 21 bis. 40508

CORRISPONDENTE italiano, francese, conoscenza inglese stenodattilografo, cerca impiego. Referenze primissimo ordine. — Scrivere casella 93 Z, Unione Pubblicità, Torino. 40453

CONIUGI quarantaquattrenni, senza prole, ottime referenze, cercano portineria signorile. — Scrivere casella 103 Z, Unione Pubblicità, Torino. 40403

CUOCA cerca posto presso buona famiglia Torino. — Scrivere: Allouard, Collegno. 15352

DATTILOGRAFA contabile desidererebbe occupare serietà, dalle prime ore pomeridiane, il pare per il 20 ottobre o 15 novembre. — Scrivere Moreno, fermo posta. 40180

LINGERISTA, tutti perfetta, sacchetti, pizzeria. — Gianneri, via Francesco Paola, 31, Torino. 40481

OFFRESI fine cameriera, abilità direzione casa, dama compagnia, vice-madre. — Corso Vittorio, 77, Nervo. 40432

GIOVANE vedicenne, desiderosa iniziare carriera commerciale, impiegherebbesi presso primaria Ditta retribuita. — Scrivere casella 131 Z, Unione Pubblicità, Torino. 40388

PENSIONATO governativo 50enne cerca posto da usciere. — Scrivere Bosco, posta, Torino. 40151

SIGNORA occuperebbesi contabilista, cassiera, anche presso dispensa. — Scrivere casella 110 Z, Unione Pubblicità, Torino. 40385

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3

CEDESI negozio elegante profumeria, senza merce, avviamento, esercizio. — Corso Vinzaglio, 91. 40500

CERCASI piccola drogheria qualunque sito Torino, buona copia. — Dicorino, corso Regina Margherita, 11. 40456

ROMA vendesi, ragioni salute, antico, fiorentissimo ristorante. Reddito garantito 25,000. Prezzo 60,000, agevolazioni pagamento. Commissioni. — Luigi Lanzi, Laterali Caro, 20, Roma. c 15810

SARTORIA centralo avviatissima causa servizio militare rimettesi. — Scrivere casella 123 Z, Unione Pubblicità, Torino. 40470

Ville, Case, terreni Vendite, affitti, acquisti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3

CASA signorile, moderna, corso centrale, vendesi causa divisione. — Scrivere casella 116 A, Unione Pubblicità, Torino. 15687

COMPRASI palazzina uno o più alloggi, oppure casa signorile, prezzi Borgo Nuovo, San Salvario, Crimea, Piazza d'Armi, San Secondo. Ritiro offerte a tutto 10 ottobre. — Scrivere casella 139 Z, Unione Pubblicità, Torino. 40469

CONTANTI compro casa nei pressi di San Salvario fuori oltre Ponte Sangone, 15-20 mila. — Scrivere prezzo, località, Giuseppe M. G., via Tarino, 20 bis, Torino. 40130

GRANDISSIMA palazzina corso Francia vendo. — Scrivere casella 1169 G, Unione Pubblicità, Torino. 40481

PALAZZINA centrale, adiacenze corso Francia, comodità moderne, giardino, nove ambienti, soffitta, sopraelevabile, vendo quarantacinquemila. — Scrivere casella 124 A, Unione Pubblicità, Torino. c 15550

PUNTE elicoidali fuse qualsiasi misura, tondo cono 13,5, 20, 23,5, 24, 25, comperiamo. Indicare prezzi, stabilimenti costituendo offerte. — Casella 117 A, presso Unione Pubblicità, Torino. c 15431

VENDESI casa palazzina, giardino, Borgo Crimea. — Fermo posta R. G. 40153

VENDO 25.000 casa 12 camere, giardinetto, reddito. — Rivolgersi Garis, via Stelloné, 11. c 15078

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3

AFFITTANSI via Bogino, 15 bis, magazzini, cortile chiuso, negozi. 15315

AFFITTASI alloggio elegantemente ammobigliato, con bagno. — Rossi, piazza Carignano, 4. 40417

APPARTAMENTO, appartamentino mobiliati, caloriferi, bagno. — 16-18, Carlo Alberto, 34. 40462

CEDESI locale adatto officina, mq. 100, motore, energia installata. Negozio, alloggio e mobili. — Vanchiglia, 34. c 15037

CERCASI in affitto in Torino Fabbrica 4000 metri quadrati, con energia elettrica. — Offerte casella 104 A, Unione Pubblicità, Torino. c 15280

PORTA Palazzo grandi magazzini depositi frutta, piano terreno, sotterraneo, paletistici sanitari, luce elettrica, accesso speciale scalo ferroviario. — Cesario, posta. 15393

Camere ammobiliate e pensioni 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3

A persona seria, civile, affittasi camera mobiliata Porta Nuova. — Rivolgersi Pasticceria Stradivari, Ospedale, 7. 40460

AFFITTASI elegante camera, volendo salotto. — Via Bruino, 4, piano primo. 40445

CAMERA, desiderando salotto, signorile, comfort, telefono, disponibili. — Principe Tommaso, 15, terzo, informazioni. 40131

CAMERA e salotto elegantemente mobiliati, luce. — Ospedale, 40, piano 2.o. 40187

CERCO camera libera per pied-à-terre non presso abitazione, no disturbo. — Scrivere casella 105 Z, Unione Pubblicità, Torino. 40432

ELEGANTE camera, salotto, gabinetto bagno, per persona distinta, presso famiglia non affittacamere. — Scrivere casella 111 Z, Unione Pubblicità, Torino. 40451

IMPIEGATO cerca camera mobiliata libera. Riferimento serio. — Tessera 670.547, posta. 40207

PENSIONATO cerca camera mobiliata o vuota, appartata, tranquilla, presso famiglia dabbene. — Scrivere casella 107 Z, Unione Pubblicità, Torino. 40446

SIGNORINE cercano modesta camera ammobigliata, con uso cucina, possibilmente centro. — Scrivere Moreno, fermo posta. 40188

Annunzi vari 7

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

A prezzi eccezionali piume, fantasie, collarettes novità. Colle piume, stole usate faccioni bellissime mantelline. Tintura, lavatura. — Locatelli, Garibaldi, 5. 40509

ABITI eleganti, modelli, pellicce compro, vendo. Acquisto polizze, gioielli. — Frasca, Lagrange, 9. 40418

BELLA macchina scrittura visibile vendo urgente necessità. — Mazzini, 35. 40434

BOTTI, bonze, brente, navazze, mastelli, due conche ferro, chiassi. — Corso Moncalieri, 31. 40431

CAVALLO elegante, buono, vendo, affitto anche temporaneamente, purchè famiglia signorile, eventualmente rimessa centro Torino. — Cesario, posta. 15394

CEMENTO armato. Ingegnere lunga pratica cemento armato progetti, direzione lavori, consulenza. — Casella postale 206, Torino. 40397

CERCO studio stile antico, classico. — Inviare offerte casella 159 Z, Unione Pubblicità, Torino. 40192

CERCO occasione bellissimi mobili camera letto mogano, intagliati e camera pranzo, stile. — Scrivere casella 128 Z, Unione Pubblicità, Torino. 40191

DENTIERE rotte, usate compera Baracocco portici via Nizza, rimpetto 13. c 15632

DETRITI carbon fossile vendonsi Torino. — Scrivere Sampierdarena, casella 30. 15795

GRANDE liquidazione stoffe e rideaux. — Via Consolata, 5, cortile. 40231

MACCHINE scrivere, mobili ufficio. — Arigdor, via Mazzini, 22. 40222

MOBILI per ufficio, d'occasione, acquisterei. — Scrivere casella 157 A, Unione Pubblicità, Torino. 15333

PIANOFORTE americano Ellington, valore 1600, vendesi occasione 1200. — Bosso, Madama Cristina, 57. 40183

SCRIVANIE americane piane, librerie, casellari, portamastri, prezzi di fabbrica. — Vanchiglia, 36. 40195

VENDO guardaroba, comò, ottomana, quadri antichi. — Via Roma, 23, Arnesano. 40205

VENDO benvenuto Goerz otto ingrandimenti L. 200. — Casella postale 182. c 15097

VENDONSI mobili lettino ferro, paltoccino Mosconi, pottiglie nere, paletot militare. — Portineria via Baldos, 1. 40120

Lezioni e traduzioni 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

AMERICANE distinte, serie insegnamento dattilografia, metodo razionale. — San Massimo, 1. 40335

APPRENDETE lingue tedesco, inglese, francese — Dovunque progetto Berlitz School, Roma, 41. 15587

CORSO serale gratuito francese, inglese, tedesco, spagnuolo, commerciale. — Iscrivetevi Unione Poliglotta Italiana, via Zecca, 16. c 15307

CONTABILITÀ doppia, americana, stenografia, dattilografia, accelerazione corsi individuali, lezioni. Chiedere programma. — Ragioniere, Alfieri, 16. 15640

COLLEGIO municipale Savigliano Scuole governative, corsi preparatori esami; massima assistenza. 15037

DISTINTA concertista, diplomi, scuola, dà lezioni canto, musica da camera. — Corso Umberto, 47. 40135

FRANCESE, inglese, russo, ecc., insegnati praticamente Berlitz School, Roma, 41. Insegnanti nazionalità. 15584

PIANOFORTE. Provetto maestro dà lezioni. Prezzo mite. — Via Galvani, 31. 40436

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3

CERCANSI ottime condizioni per piazza Torino tre rappresentanti, provetti viaggiatori onde istruirli articolo speciale introdotto, ricercato, rimunerativo. — Scrivere, indicando età, carriera, obblighi militari, referenze, titoli, alla casella 8 E, Unione Pubblicità, Milano. 15850

RAPPRESENTEREI a provvigione seria Casa articoli tessili. — Inserzione 15043, posta, Torino. 15043

SIGNORINA occuperebbesi commesso viaggiatrice. — Scrivere Jole Nino, posta, Trofarello. 40534

VIAGGIATORE: 30enne, capacità, presenza, militesente, offresi primaria Ditta articoli massima serietà. — Scrivere casella 77 Z, Unione Pubblicità, Torino. 40200

Collegi, istituti, ecc. 12

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

COLLEGIO Nervo, Rivoli. Scuole elementari, tecniche. Corsi regolari ed accelerati. 15139

Automobilismo, Sport, Biciclette 13

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

ACQUISTASI vettura automobile elettrica buono stato. — Offerte casella 153 A, Unione Pubblicità, Torino. c 15097

BLOCCO biciclette nuove, garantite, L. 295, lire 15 al mese, prima rata lire 22. — « Rateale » Balogna, via Menari, 1, secondo. 15483

CAMIONCINI, furgoncini per motocicli sostituibili, Fabbrica Italiana Sidecars, corso Oddone, 28. 15822

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Un discorso di Czernin
Pel disarmo e l'arbitrato
e per una pace di accordi

Budapest, 3.

Il presidente del Consiglio, Wekerle, ha offerto un banchetto al ministro degli esteri conte Czernin, giunto per restituire la visita fattagli a Vienna. Il ministro degli esteri ha colto l'opportunità per pronunciare un discorso. Ha ricordato la situazione militare degli alleati e la parte avuta nelle lotte dagli ungheresi. Quindi ha accennato al detto di Talleyrand che le parole sono fatte per celare il pensiero. Forse ciò era vero per la diplomazia del suo secolo, oggi non più. I popoli vogliono sapere perchè combattono nelle trincee e perchè lottano in patria. Hanno il diritto anche di sapere perchè la pace non è ancora venuta. Rammenta di avere dichiarato, appena assunto l'ufficio, che l'Austria-Ungheria non tende a violenze, ma non vuol tollerarne alcuna. E' pronta ad entrare in negoziati di pace appena i nemici accettino il punto di vista di una pace per accordi: con ciò crede di avere esposto chiaramente, benchè nelle linee generali, le condizioni di pace della Monarchia. Ne è stato biasimato da parecchi all'estero ed all'interno, ma il biasimo lo ha confermato nel suo criterio. Non ritira nulla di ciò che disse, persuaso dell'approvazione della stragrande maggioranza in Ungheria ed in Austria. Esporrà come il Governo austro-ungarico consideri lo sviluppo delle relazioni di diritto oggi infrante. «Il nostro programma di ricostituzione dell'ordinamento mondiale, che più esattamente dovrebbe essere chiamato il nuovo ordinamento mondiale, è stato esposto nelle grandi linee, nella risposta al Santo Padre. Oggi quindi si tratta per me — dice il conte Czernin — soltanto di completare questo programma sommario di spiegare quali considerazioni ci condussero a porre questi criteri che mettono in rivoluzione il sistema finora vigente».

Czernin spiega, quindi, perchè le Potenze centrali, e specialmente l'Austria-Ungheria, vogliono rinunziare in futuro agli armamenti. Il dogma dello sfacelo della monarchia ostacolante la situazione dell'Austria-Ungheria in Europa creava una mancanza di comprensione delle sue necessità vitali. La monarchia si è dimostrata sana nella guerra; ha distrutto le speranze di debellarla con le armi e può contare sulla comprensione dell'Europa delle sue necessità vitali. Dal momento in cui demmo questa prova, siamo in condizione di deporre le armi simultaneamente ai nostri avversari e sistemare i nostri eventuali conflitti mediante l'arbitrato e pacificamente. Questo nuovo riconoscimento che si è diffuso nel mondo, ci dà la possibilità non soltanto di accettare l'idea del disarmo e dell'arbitrato, ma, come noi alcuni sanno, di adoperarci già da parecchio tempo con tutte le forze per la sua attuazione. L'Europa senza dubbio deve essere messa, dopo questa guerra, sopra una nuova base di diritto internazionale, che offra garanzie di stabilità. Questa base deve essere, egli ritiene, quadruplice: in primo luogo essa deve garantire che non vi possa più essere una guerra di rivincita da nessuna parte, onde ai figli dei figli siano risparmiate epoche terribili come quella attuale. Nessuno spostamento di potenza negli stati belligeranti può raggiungere ciò. La via, che conduce a questo fine, è unica ed è il disarmo internazionale e il riconoscimento della procedura arbitrale. Il disarmo, secondo l'oratore, deve essere reciproco in terra, in mare, in aria ed in eguale misura. Bisogna combattere la guerra come mezzo di politica.

«Su una base internazionale sotto un controllo internazionale deve avvenire un disarmo generale uguale e successivo in tutti gli Stati del mondo. La forza armata deve essere ridotta entro i limiti dell'indispensabile e del necessario. La difficoltà sta nel raggiungere questo fine, ma sono convinto che vi si perverrà. E' un errore credere che il mondo, dopo questa guerra, possa ricominciare dove si trovava nel 1914. Catastrofi siffatte non passano senza lasciare traccia. Se gli armamenti continuassero dopo la guerra, sarebbe una rovina per tutti gli Stati perchè gli armamenti dovrebbero decuplicarsi e nessun paese reggerebbe al loro peso, tanto che, anche se si riuscisse a ritornare agli armamenti del 1914, ciò significherebbe già una diminuzione degli armamenti internazionali. Bisogna uscire da questa crisi col disarmo mondiale internazionale completo. Le lotte gigantesche non avranno più scopo se sarà garantita la libertà dei mari. Gli eserciti dovrebbero essere ridotti sino alla piccola misura necessaria per mantenere l'ordine interno: ciò che è possibile soltanto su una base internazionale e sotto il controllo internazionale.

«Forse la generazione attuale non vedrà la fine di questo grande movimento pacifico nella sua totalità, perchè esso non può attuarsi che lentamente. Ma egli ritiene che debba essere accelerato e nei negoziati di pace se ne debbano porre le fondamenta. Il secondo principio è quello della libertà dell'alto mare e del disarmo navale. Dice deliberatamente «alto mare» perchè non estende l'idea agli Stretti ed ammette che per le vie d'acqua che uniscono i mari debbano vigere norme e regole speciali. Chiariti e stabiliti questi punti, cade ogni ragione per le assicurazioni territoriali. La bella e nobile Nota diretta da S. S. a tutto il mondo ha per base questo pensiero.

«Noi non facciamo la guerra per realizzare conquiste e non ci proponiamo alcuna violenza. Se il disarmo internazionale, cui aneliamo di tutto cuore, sarà accolto dai nostri odierni nemici e diventerà una realtà, noi non avremo bisogno di assicurazioni territoriali. In questo caso potremmo rinunciare ad ingrandimenti della Monarchia austro-ungarica, premesso che anche il nemico abbia sgomberato interamente i nostri territori. Un altro principio consiste nell'evitare una futura guerra economica, che deve essere eliminata incondizionatamente da oggi con direzione nel futuro. Noi, prima di concludere la pace, dobbiamo avere l'assicurazione positiva che i nostri odierni avversari hanno rinunciato a questa idea». L'oratore ricorda che anche la Germania, nella risposta al Papa, aderì all'idea del disarmo. Anche gli avversari lo accolsero, almeno in parte. Nella maggior parte dei casi non sono d'accordo con Lloyd George, ma sono concordi con lui che non dovrebbero esservi più guerre di rivincita.

Dice che l'idea dei risarcimenti, sempre lanciata dall'Intesa, assume un carattere singolare ove si ricordino le devastazioni dei nemici in Galizia, in Bucovina, nel Tirolo, sull'Isonzo, nella Prussia orientale, nei territori tutti delle Colonie tedesche. L'Intesa vuol forse risarcirle o si inganna nel giudicare la nostra situazione sperando in risarcimenti unilaterali? Del resto molti criteri, nel corso della guerra, sono mutati. Mentre prima si parlava di annientare la Germania e di smembrare l'Austria-Ungheria o poi di sconvolgerne le condizioni interne, ora i nemici pare siano entrati in una terza fase: non chiedono più la nostra morte, nè domandano di toccare il nostro diritto alla decisione, ma vogliono solo più o meno grandi rettifiche di confine.

«Sembrano oltre ciò che la maggioranza delle popolazioni dei paesi nemici sia su sulla base della pace per accordi, che l'Austria-Ungheria propose per prima ed i suoi piani principali sono stati ora esposti. L'ombra ... di raggiungere i loro tracciati. Noi non possiamo essere annientati. Coscienti della nostra forza, vedendo chiaro ciò che vogliamo e dobbiamo raggiungere, procediamo sulla nostra via. Noi esponemmo il nostro ... del principio: esso è ancora oggi lo stesso, ... dichi il mondo da quale parte è la forza e da quale la debolezza. Se gli avversari — dice Czernin, — costringeranno la Monarchia a combattere ancora, essa rivedrà il suo programma e chiederà, a sua volta, un risarcimento. Si riserva mano libera per il caso della continuazione della guerra.

Conclude dicendo: «Da un anno a questa parte la situazione della Monarchia è molto più favorevole, ma sarebbe un delitto prolungare la guerra un solo giorno di più di quanto lo richiedono l'integrità della Monarchia e la sicurezza dell'avvenire, per qualsiasi vantaggio territoriale o materiale. Perciò io fui e sono stato favorevole alla pace per accordi e lo sono anche oggi, ma se i nostri nemici non vogliono aderire, se ci costringono a proseguire questo eccidio, noi ci riserbiamo la revisione del nostro programma e la libertà nelle nostre condizioni. Io non sono molto ottimista circa la propensione dell'Intesa a concludere ora una pace per accordi sulle basi suddette. La schiacciante maggioranza in tutto il mondo vuole questa pace per accordi, ma pochi la impediscono. Con sangue freddo e con i nervi calmi, in tal caso, procederemo per la nostra via. Sappiamo di potere resistere all'interno. Mai fummo piccoli nelle gravi ore del passato, mai trepidanti nella vittoria. Verrà la nostra ora e con essa una sicura guarentigia del libero e pacifico sviluppo dell'Austria-Ungheria».

Nuovi episodi della crisi interna dell'Austria

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 3, notte.

La Camera austriaca ha finito il dibattito in prima lettura del bilancio preventivo dello Stato ed il progetto è stato trasmesso alla Commissione. Il deputato Lazynski, parlando al club polacco, dichiarò che i polacchi non sono responsabili dell'attuale situazione parlamentare austriaca. Se si trovano all'opposizione, si è che il Governo non ha tenuto conto dei loro postulati; non ha nominato un luogotenente civile per la Galizia al posto di quello militare e non si è degnato neppure di iniziare negoziati coi polacchi sulla situazione della Galizia. I polacchi si vedono quindi costretti a lottare con tutte le loro forze in difesa dei loro diritti. Intanto nessuno può prevedere come il Gabinetto Seidler uscirà dalla grave situazione in cui si trova. Contribuisce ad aggravare la crisi il fatto che il Governo ha domandato l'autorizzazione per emettere un prestito di nove miliardi e ancora non ha trovato la maggioranza necessaria per la sua approvazione. La «Neue Freie Presse» se ne lagna amaramente. Il giornale scrive: «Vogliono proprio i partiti negare ai nostri soldati che hanno combattuto cento battaglie per la nostra difesa i viveri e le armi? Vogliono essi che il cavaliere Seidler sia sostituito? Ma uomini di Stato con ricca esperienza, disposti ad assumere il potere in questo momento in Austria, purtroppo, non se ne vedono». Il giornale conclude dicendo che di fronte al nemico nessun partito ha il diritto di negare i prestiti di guerra e di provocare una grave crisi interna, ostacolando così la via della pace.

Il Reichstag e la questione dell'Alsazia-Lorena

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 3, notte.

Oggi incominciano le assemblee plenarie del Reichstag. Non si prevede nessuna discussione politica di particolare importanza. I lavori procedono in fretta e furia. Nei circoli parlamentari si prevede che la sessione sarà chiusa già nel corso di questa settimana. Contrariamente alle previsioni, il problema dell'Alsazia e Lorena non sarà portato in discussione, benchè attualmente si trovi a Berlino il conte Hertling, presidente del Consiglio bavarese per discutere con le personalità politiche responsabili la grave questione della futura sorte delle due provincie renane. Il Consiglio federale tedesco si occuperà pure nei prossimi giorni della situazione alsaziana lorenese. Interessante quanto scrive il *Lokal Anzeiger* su questa questione. Il giornale scrive: «Solo per determinate ragioni politiche, evidentemente di carattere internazionale, il Governo non crede opportuno il momento per una discussione ed una decisione sull'importante problema».

Nessuna Nota verbale sul Belgio
Smentita dell'*Osservatore*

Roma, 3, notte.

L'*Osservatore Romano*, organo ufficioso del Vaticano, pubblica la seguente Nota autorizzata della Segreteria di Stato:

«Taluni giornali continuano ad insistere con semplici varianti di tempo e di circostanze sulla notizia di una pretesa nota verbale che la Germania avrebbe fatto pervenire alla Santa Sede circa le condizioni che la Germania stessa apporrebbe alla restaurazione dell'indipendenza del Belgio. Ad aggiungere anzi credito a questa fantastica notizia, vengono pure indicate le condizioni che dalla Germania sarebbero state proposte per tale restaurazione. Noi, che abbiamo già formalmente smentito tale notizia, non abbiamo che da confermare e ribadire recisamente quella nostra smentita, alla quale crediamo opportuno aggiungere che certe notizie, delle quali è facile ravvisare la tendenziosità e i malvagi sentimenti, sono indice sicuro della serietà e dell'attendibilità delle informazioni di certe agenzie».

Anche il *Corriere d'Italia* smentisce la pretesa nuova Nota del Papa scrivendo: «Un giornale romano pubblicava ieri sera, in una sua edizione, sopprimendo poi la notizia nelle edizioni successive, che il Papa avrebbe diretto una nuova Nota alle Potenze dell'Intesa nella quale si annunziava che la Germania dava assicurazioni di essere pronta a sgombrare il Belgio ed i territori invasi in Francia. La notizia, a quanto ci risulta, è insussistente. E' vero soltanto che la Santa Sede ha comunicato alle Potenze dell'Intesa le risposte ricevute dagli Imperi centrali».

Il *Corriere d'Italia* pubblica poi un articolo per sostenere essere dovere dei Governi dell'Intesa di rispondere alla Nota del Papa per la pace, ed osserva: «Sarebbe vano negare che anche nei paesi dell'Intesa esiste l'aspirazione alla pace, come sarebbe una bugia il sostenere che quest'aspirazione abbia preso forme di incomposta pressione sui Governi responsabili. Ma si deve pure riconoscere che i Governi hanno, nell'interesse stesso della resistenza nazionale, il dovere di mostrare apertamente che il desiderio di pace, in quanto è compatibile con le giuste aspirazioni e con gli scopi ideali della guerra, è in essi altrettanto vivo che nelle popolazioni, ed a far questo non bastano più oggi i discorsi. E' necessario che i Governi rispondano alla Nota pontificia, che ha posto il problema della pace in forma positiva, perchè è molto probabile, se non addirittura certo, che il fenomeno della rinsaldata resistenza dell'opinione pubblica tedesca ed austriaca sia dovuta oggi precisamente a questo fatto: che i Governi di Berlino e di Vienna hanno risposto alla Nota del Pontefice e così hanno, sia pure con molte reticenze, e, sia pure, seguendo un piano tattico, del quale ci sfuggono, per ora, le ultime mire, mostrato ai popoli che desiderano dare loro il supremo beneficio della pace».

La causa del principe Fed. Leopoldo contro il Kaiser

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 3, notte.

Oggi, dinanzi al Consiglio segreto di giustizia del Tribunale di Berlino, si discute in prima istanza il processo intentato dal principe Federico Leopoldo di Prussia contro Guglielmo II, che decretò la curatela del principe accusato di dilapidazione. La difesa del principe dice come egli, nato nel 1895, allo scoppio della guerra, benchè inabile di cuore, entrò nell'esercito, ma le sue condizioni peggiorarono e fu riformato. Si recò a Monaco, dove affittò un palazzo che adornò di mobili preziosi e quadri. Questi oggetti hanno, per altro, secondo la difesa, un grande valore. Il principe si fidanzò poi con la principessa Schwarzenburg, ma Guglielmo II annullava la simpatia che univa i due giovani, tanto volta dare il suo consenso pel matrimonio. Il principe Federico è nipote dell'imperatore.

La coalizione coi partiti borghesi votata dalla Conferenza di Pietrogrado

PIETROGRADO, 2.

La conferenza democratica si pronunciò con 766 voti contro 688 a favore della coalizione cogli elementi borghesi.

Il nuovo ministro russo a Berna
Nomina che avrebbe un significato

(Servizio speciale della Stampa)

Berna, 3, notte.

Il Governo provvisorio avrebbe nominato l'ex-deputato alla Duma, Jefrancy, molto noto negli ambienti politici, ministro russo a Berna. Alcuni giornali russi recano che la nomina è stata determinata dal fatto che a Pietrogrado si ritiene che il posto di Berna avrà, nei prossimi mesi, particolare importanza politica, qualora si dovessero iniziare preliminari delle trattative di pace. Questa possibilità, a quanto recano i giornali tedeschi, non viene esclusa nei circoli politici di Pietrogrado.

I giornali tedeschi recano che, secondo una decisione del Governo provvisorio russo, i reggimenti di Pietrogrado, che parteciparono alla sommossa del mese di luglio, dovevano essere sciolti, ma il Consiglio degli operai e soldati vi si oppose. Il Governo dovette così revocare la sua decisione di sciogliere quei reggimenti. Questa decisione del Governo, come la liberazione di molti massimalisti dimostrerebbe che il Governo comincia a capitolare innanzi alla volontà degli estremisti. Intanto il Governo ha deciso che l'ufficio di luogotenente del Caucaso sia abolito. E' stato nominato un Comitato speciale al quale saranno affidati gli affari caucasici. Quanto alla situazione in Ucrania, basti citare questo fatto. Il Comitato provvisorio ucraino di Kieff mancava di mezzi indispensabili per la propaganda. Allora un gruppo di soldati ucraini penetrò in un convento russo e si impadronì della tipografia completa, che offrì al Comitato provvisorio, il quale accettò ringraziando il prodotto del furto.

In Inghilterra si invocano rappresaglie per le incursioni aeree

Londra, 3, notte.

Il primo ministro Lloyd George, accompagnato dal maresciallo French, visitò martedì mattina il distretto sud-ovest di Londra che fu bombardato dagli aeroplani tedeschi. La folla lo acclamò. Un uomo gridò: «Signor Lloyd George, rappresaglie sulle città tedesche!». Lloyd George rispose: «E' quanto faremo appunto». La folla approvò rumorosamente la risposta del primo ministro. Il *Daily Mail* dice che Lloyd George, informato che donne e fanciulli erano stati uccisi, non potè più trattenere la propria indignazione e gridò: «Restituiremo loro tutto ciò e lo faremo ben presto. Bombarderemo la Germania con gli interessi composti». Le guardie che si trovavano dinanzi alla Malbourgh House, invece dei tradizionali berretti, portavano martedì caschi di acciaio. Anche i territoriali che fanno servizio a Londra hanno avuto i caschi. E' probabile che saranno dati anche alla polizia londinese.

Il ministro Addison, in un discorso tenuto a Londra martedì sera, ha dichiarato: «La produzione degli aeroplani è considerevolmente aumentata e si svilupperà ancora molto di più come è avvenuto per tutte le altre atrocità commesse. I tedeschi sollevarono l'indignazione di tutta l'umanità quando cominciarono a bombardare le città aperte. I popoli civili non possono ammettere la distruzione delle navi da parte dei sottomarini, come non possono ammettere questa forma di barbarie aerea; ma posso assicurarvi che siamo riusciti ad allontanare la minaccia dei sottomarini avendo ottenuto in questi ultimi tempi risultati eccellenti e sono convinto che, come abbiamo eliminato la minaccia dei sottomarini, otterremo pure la supremazia nell'aria, sia al disopra dell'Inghilterra, sia al disopra del paese nemico. Lo scopo del nemico è di rendere nervosa la popolazione civile perchè essa non può causarle alcun danno di carattere militare». Il tenente generale Sir Francis Lloyd ha poi ricordato come furono vinti gli «Zeppelin», che dapprima trovavano Londra senza difesa. Ha aggiunto che gli aeroplani tedeschi che vengono ad essa, devono provare che non è così tanto facile bombardare Londra. Tutte le misure sono state prese nel modo più efficace possibile per rendere sicura Londra. Gli sbarramenti d'artiglieria ottennero nella settimana passata risultati soddisfacentissimi. Dopo tali discorsi fu votata una mozione che chiede che siano fatte rappresaglie sulle città tedesche.

Gli "affari bancari" di Bolo
I denari tedeschi di Duval

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, notte.

Qualche giornale è autorizzato a pubblicare il famoso cablogramma americano che provocò l'arresto di Bolo la scorsa settimana. E' composto di due parti: la prima riguardava Bolo e le fonti dei suoi milioni; la seconda, non divulgata, conteneva l'indicazione delle somme versate a tre persone: un personaggio di cui si è molto parlato i giorni scorsi, un direttore di giornale, il cui nome venne pronunciato durante un processo drammatico prima della guerra e infine un poeta conferenziere che in America ha molta fama. Al primo venne attribuito un milione sulla Banca Morgan presso il quale, per domanda dello stesso beneficiario, rimase depositato. Al secondo vennero pagati 175 mila franchi ed infine 25.000 al terzo. La Banca Porter di cui si discorre tanto a proposito di Bolo, aveva subìto negli ultimi anni una trasformazione che il suo fondatore Edmondo Porter narrò alla «Liberté». Egli e il suo fratello, assunti nella gestione della Banca, se ne sbarazzarono in principio del 1911 passandola ad un gruppo di capitalisti. Questi, per continuare a giovarsi della clientela Porter bene accreditata sulla piazza di Parigi, si associarono un povero diavolo, che aveva per tutta fortuna il nome stesso di Porter. Costui è ora morto e i fondatori della Banca hanno chiesto al tribunale di dichiarare apocrifo il suo titolo. Il capo attuale della Banca è un tedesco alsaziano naturalizzato francese, Bauer. Bolo era non soltanto cliente ma plenipotenziario della Banca. Era andato a Costantinopoli nel 1913 a negoziare le condizioni della famosa emissione di titoli ottomani, che provocò come già vi ho ricordato, l'applicazione della multa di 8 milioni alla Banca. Questa, che aveva trovato modo di procrastinare continuamente il pagamento della multa, riuscì ad ottenerne nel febbraio 1916 l'esonero.

Il direttore della Banca diresse allora a Bolo, che si trovava in America, un lungo telegramma per dargli la lieta notizia. Punto questo che la *Liberté* vorrebbe veder chiarito. La Banca doveva avere nella sua cassa nel 1915, 29 milioni appartenenti alla Turchia e destinati al pagamento degli interessi e al rimborso dei titoli emessi nel 1913. Che cosa ne è avvenuto di quei 29 milioni, nessuno sa. Non pare che siano stati, come avrebbero dovuto essere, sequestrati. Landau, altro compagno di sventura di Bolo, vede gli indizi della sua colpabilità precisarsi. Nel corso della perquisizione compiuta nel suo ufficio dell'agenzia che egli dirigeva, sono stati scoperti 183.000 franchi e nella cassa forte della Banca parigina appartenentegli altri 250.000. Nel suo interrogatorio di ieri Landau fece il nome di Pernot, del gabinetto di Malvy, che fu durante un mese, capo della polizia. Landau fece anche il nome di un solo ministro che lo avrebbe proposto come amministratore in una Società di bacini di ... Anche Duval amministratore del *Bonnet Rouge* non deve dormire sui ... E' già provato ch'egli ricevesse oltre 500.000 franchi di denaro tedesco. D. R.

Un'accusa bulgara infondata
Risposta del Governo romeno

Roma, 3, notte.

La Legazione di Romania comunica: «Il Governo bulgaro ha ultimamente protestato presso i suoi alleati e presso i neutri contro le pretese deportazioni della popolazione bulgara della Dobrugia. Tale protesta è priva di fondamento, non avendo il Governo romeno proceduto ad alcuna deportazione. Al momento della dichiarazione di guerra tutti gli stranieri sudditi nemici, della Dobrugia come del resto del Regno, sono stati sottoposti ad un regime uniforme d'internamento e d'isolamento, e in seguito il Governo romeno ha permesso in massima il loro rimpatrio appena i mezzi di trasporto rendano la cosa possibile, e senza che sia fatta distinzione fra i sudditi nemici e che sia presa una misura speciale qualsiasi contro i sudditi bulgari. Nondimeno, tanto in Dobrugia, quanto nel resto del paese, la popolazione romena, senza distinzione di nazionalità d'origine, ha preso, è vero, la fuga dinanzi alle truppe bulgare, le cui atrocità non erano che troppo note, ed il Governo romeno ha dovuto procedere a tale sgombero per misure di sicurezza. Ben lungi dall'avere qualche fondamento, l'accusa del Governo bulgaro deve, del resto, essere ritorta contro di esso, essendo il Governo stesso che ha in realtà fatto trasportare nell'interno della Bulgaria e della Turchia numerosi cittadini romeni presi nei territori da lui amministrati. Secondo informazioni pervenute al Governo reale, questi infelici, che si trovano in una miseria indescrivibile e muoiono di fame, si vedono ridotti alla mendicità. Il Governo romeno tratta, al contrario, i sudditi degli Stati nemici che ha dovuto internare con umanità e tenendo conto della loro situazione sociale. La protesta del Governo bulgaro è perciò destinata, secondo ogni evidenza, a scusare i suoi propri misfatti verso i romeni e costituisce una manovra per immischiarsi agli occhi dell'opinione pubblica, nei rapporti del Governo romeno coi suoi propri sudditi».

Un discorso di Botha al Congresso sud-africano

Pretoria, 3.

All'inaugurazione del Congresso del partito sud-africano, il presidente, ministro d'agricoltura Van Heerden, parlando delle industrie, si è compiaciuto dei grandi progressi fatti e della prosperità senza precedenti raggiunta dal paese nonostante la guerra. Il generale Botha ha pronunciato un discorso nel quale ha insistito sul fatto che gli alleati sono stati costretti a fare la guerra. La sola cosa, che rimane ora da fare, è di lottare fino all'ultimo. Una pace zoppicante — egli ha detto — sarebbe il preludio di un'altra guerra forse maggiore di questa e costituirebbe una grande minaccia per l'Africa. Botha ha rilevato che la pace deve essere tale che il mondo intero possa avvantaggiarsene e che permetta ad ogni paese di ricostituirsi su basi salde. Parlando della propaganda repubblicana Botha ha fatto rilevare che il popolo dell'Africa del Sud vive sotto un regime costituzionale il quale consente ogni libertà. Sembra — egli ha detto — che i nazionalisti desiderino ora di rovesciare una costituzione che essi stessi hanno cooperato a creare. I nazionalisti — ha affermato Botha — desiderano in realtà semplicemente di guadagnare voti. Ha soggiunto che egli stesso era prima fautore del sistema repubblicano, ma ha prevenuto i propagandisti che essi scherzano col fuoco. Concludendo, Botha ha smentito le voci di una coalizione cogli unionisti ed ha fatto rilevare i pericoli di cambiare i cavalli mentre imperversa una vorticosa bufera. E' assolutamente pericoloso tentare nuove avventure quando lo scopo principale deve essere la concentrazione di tutti gli sforzi per la vittoria finale.

Le onoranze a Hindenburg

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 3, notte.

Al quartiere generale tedesco si è festeggiato ieri il 70.o compleanno di Hindenburg. Erano presenti l'Imperatore ed il Cancelliere. L'imperatore Carlo aveva inviato un autografo. Ieri Berlino fu tutta imbandierata. In onore del maresciallo vi fu un corteo che si sciolse innanzi al monumento del maresciallo al Tiergarten. Una squadra di aeroplani fece evoluzioni sulla città lanciando messaggi alla popolazione. Tutta la città era pavesata di un manifesto contenente il seguente telegramma di Hindenburg: «Chi sottoscrive al prestito mi fa il più bel regalo per il mio compleanno». Tutti i giornali pubblicano articoli rilevando l'opera del maresciallo ed i suoi diritti all'immortalità. Il *Vorwaerts* rileva che la Germania non festeggia chi diresse le operazioni contro il Belgio e la Francia, ma il liberatore dal pericolo russo, colui che ebbe ad oriente le vittorie necessarie per l'esistenza di tutto il popolo tedesco.

Un cerimoniere imperiale aggredito e derubato a Berlino

Zurigo, 3, notte.

Il conte Kanitz, vice gran cerimoniere imperiale, venne assalito la notte di sabato in una strada di Berlino da uno sconosciuto che lo colpì alla testa. Kanitz cadde a terra. Lo sconosciuto gli rubò una busta contenente preziosi documenti. (Stefani).

I deputati socialisti argentini rassegnano il mandato

Buenos Aires, 2.

Il gruppo parlamentare socialista ha deciso di dimettersi perchè esso ha votato la mozione per la rottura dei rapporti diplomatici con la Germania senza l'autorizzazione del partito. Gli operai del porto hanno aderito allo sciopero degli operai ferrovieri.

Tredici irredenti reduci da prigionia di guerra al Giappone

Roma, 3, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Ventimiglia: «Provenienti dal Giappone sono giunti a Ventimiglia tredici italiani irredenti che facevano parte dell'equipaggio dell'incrociatore ausiliario austriaco *Kaiserin Elisabeth*, catturato dai giapponesi a Tsingtao nel novembre 1914 e internati nella lontana isola di Ekokoku. Fin dal febbraio 1916 il reggente la nostra Legazione a Tokio si era adoperato per fare restituire in libertà dal Governo giapponese alleato i tredici connazionali irredenti. Nel giugno scorso i tredici irredenti furono liberati. In essi non si era mai affievolita la speranza di poter servire la loro vera patria e la fede nella vittoria italiana. Per ora saranno trattenuti nella vicina Bordighera».

La nostra finanza di guerra

Roma, 3, notte.

Informazioni da fonte ministeriale sulla nostra finanza da guerra permettono di determinare in quale modo l'Italia abbia superato il problema finanziario impostole da dieci mesi di neutralità e da 27 mesi di azione bellica, cioè attraverso i 37 mesi che trascorsero dal 1.o agosto 1914 al 31 agosto 1917. Lo Stato ha sul conto del bilancio compiuto quasi 37 miliardi di pagamenti ed ottenuto più di 29 miliardi di incassi, il che vuol dire che ha dovuto ricorrere ai mezzi del tesoro soltanto per questi otto miliardi all'incirca, di cui gli incassi sono stati al disotto dei pagamenti e cioè ha coperto il fabbisogno per tre quarti con le risorse di bilancio e soltanto per un quarto con risorse di tesoro. I 29 miliardi di incassi sul fondo del bilancio sono forniti da oltre 12 miliardi di entrate effettive e da quasi 16 miliardi di debiti e da circa due miliardi di introiti diversi per minori contabilità, il che significa che le entrate effettive hanno coperto oltre un terzo degli incassi sul conto del bilancio. In complesso, la copertura dei 37 miliardi di pagamenti sul conto del bilancio si è effettuata, dunque, in cifra tonda mediante 12 miliardi di entrate effettive, 23 miliardi di debiti così di bilancio come di tesoro e due miliardi di introiti diversi per minori contabilità.

L'on. Canepa
lascia il Commissariato ai consumi?

La ripresa parlamentare — L'affare Bolo pascià.

Roma, 3, notte.

L'on. Canepa sta per lasciare la direzione dei servizi riguardanti l'alimentazione del Paese, pur rimanendo probabilmente nel Ministero con altro incarico. Questa la notizia più importante uscita dal Consiglio dei ministri tenuto nel pomeriggio. Alla riunione, cominciata alle 16 e finita alle 19, erano presenti tutti i ministri. Il Consiglio si è occupato, oltrechè della politica dei consumi, anche di importanti decreti, che saranno domani sottoposti alla firma luogotenenziale, tra i quali due riguardanti i consumi ed uno relativo ai provvedimenti che vengono presi per reprimere ogni tentativo di diminuire la resistenza del Paese di fronte alla guerra. Il ministro d'agricoltura, on. Raineri, il quale parte domani sera da Roma, ha indicato le linee generali di un importante discorso che pronunzierà sabato mattina a Salerno e che conterrà il programma dell'azione agricola, che il Governo intende svolgere in special modo nel mezzogiorno d'Italia. Com'è spiegabile, i ministri si sono anche occupati della prossima ripresa parlamentare e, incidentalmente, di alcune ripercussioni in Italia dell'affare di Bolo pascià. Ma è sopratutto alla sistemazione del problema dei consumi che il Governo ha dedicato oggi la propria attenzione. La situazione si presentava oggi in questi termini: la disparità di vedute circa la nuova sistemazione dei servizi relativi al vettovagliamento della nazione appariva fra gli onorevoli Canepa ed Orlando insanabile. Non era più questione di forma, ma bensì di sostanza ed anche di sistema. L'on. Canepa non poneva la questione della sua situazione personale, non discuteva cioè se la proposta di trasformazione del Commissariato dei consumi in un organo alle dipendenze del Ministero degli interni significasse per lui una diminuzione; sosteneva che il Commissariato attuale avrebbe potuto trasformarsi, data l'enorme importanza acquistata, in un Ministero autonomo dei consumi, piuttosto che in un semplice Sottosegretariato di Stato. Comunque, si sarebbe adattato ad accettare il posto di sottosegretario di Stato, purchè l'organismo direttivo della politica dei consumi conservasse libertà di movimento e potesse disporre dei prefetti come esecutori delle disposizioni in materia di consumi e di approvvigionamenti. Su questo punto non è stato possibile raggiungere l'accordo. Ugualmente persisteva il divario di vedute circa i metodi di esecuzione della politica dei consumi. L'on. Canepa propone, ad esempio, la requisizione delle derrate. Una corrente opposta alla sua sostiene essere preferibile il sistema dei premi per ottenere la consegna delle derrate accaparrate. Non essendo possibile, sino a questo momento, l'intesa tra le due correnti, il Governo deve dunque pensare a sistemare la questione dei consumi indipendentemente dalla persona dell'on. Canepa, il quale aveva già pregato di lasciarlo in disparte, qualora il suo punto di vista non fosse stato accolto. La nuova sistemazione dei servizi relativi ai consumi ed agli approvvigionamenti fu pertanto deliberata nelle sue linee generali, ma il Governo non intende, anche se l'on. Canepa persisterà a lasciare la direzione dei consumi, separarsi da lui.

Perciò si studia, nel caso in cui l'uscita dell'on. Canepa dal Commissariato diventi un fatto compiuto, di affidargli un incarico che, ai fini nazionali, possa apparire non meno importante. (*12 righe di censura*). I colleghi dell'on. Canepa faranno quanto è possibile per mantenerlo nel Gabinetto; prima perchè così non verrebbe turbata la compagine ministeriale; in secondo luogo perchè, rimanendo nel Gabinetto, l'on. Canepa darebbe la propria implicita approvazione alla nuova sistemazione della politica dei consumi. Inoltre, non potrebbe mai rivendicare dal banco di deputato separazioni di responsabilità. Si spiegano, pertanto, le insistenze per conservarlo nel Gabinetto e si spiega altresì che l'on. Canepa, che non intende compiere opera disgregatrice, si renda conto della convenienza di dare il suo concorso all'opera di concordia nazionale che il Gabinetto Boselli pone come caposaldo del proprio programma. La questione sarà, ad ogni modo, entro brevissimo termine, risoluta.

Il Governo si occupa nelle proprie riunioni anche della prossima ripresa parlamentare che sarà breve, quattordici o quindici sedute, ma animatissime ed estremamente importanti. Il linguaggio delle sfere ministeriali attesta della gravità dell'ora. Secondo tale linguaggio, il Governo è già deciso di evitare inutili distrazioni della discussione, che si imperniera sulle comunicazioni del Governo, oppure sulla richiesta di esercizio provvisorio. La Camera viene, s'è d'ora ammonita, a non impigliare il Governo in discussioni di pura accademia, in divagazioni formali pei fini di piccole trame parlamentari. Il Parlamento dev'essere oggi, s'aggiunge, una specie di Costituente, un grande Comitato di salute pubblica. Si vorrebbe insomma che il Parlamento si astraesse da ogni considerazione o meglio da ogni intrigo parlamentare. Ma è forse una illusione sperarlo. I sintomi farebbero severe supporre il contrario. Tuttavia può darsi, che l'eccezionale importanza del momento che attraversiamo faccia tacere le ambizioni e le questioni di persone.

Il Consiglio dei ministri terrà, nel periodo che intercede fino alla riapertura della Camera, frequenti riunioni, nelle quali si parlerà, sia pure per incidente, degli strascichi italiani dell'affare di Bolo pascià. Indagini attivissime vengono in Roma condotte al riguardo dall'ufficio speciale di investigazione dipendente dal ministero degli interni e diretto dal Commissario speciale cav. Gasti, cioè da quello stesso ufficio al quale la Direzione generale del P. S. affidò le indagini che condussero alla scoperta dell'affare di Luca Cortese. Per ora, fatti molto gravi non sono venuti in luce. Si parla di qualche consulto dato nel periodo degli affari del trecentomila buoi e del cinquecento milioni di buoni del tesoro da qualche avvocato e da qualche uomo politico alle persone che trattavano tali affari col Governo. Si ricerca poi quali persone abbiano, oltre quelle già note, accreditato, presso Governo o funzionari dello Stato, i proponenti degli affari suddetti. S.

NOTIZIARIO ESTERO

Luxburg — secondo si annuncia da Buenos Aires — non partirà domani per la Svezia, ma attenderà un vapore olandese, che lo trasporti ad Amsterdam.

Il Ministero inglese per le munizioni annunzia che un grave incendio seguito da una esplosione, è avvenuto in una officina di guerra del nord dell'Inghilterra. L'officina ha subito gravi danni. Finora non sembra vi siano morti. E' stato constatato soltanto un certo numero di operai feriti.

Il Governo inglese ha disposto che, eccettuati gli articoli, stampati di ogni natura ed effetti personali portati dai loro proprietari, sia interdetta, a datare dalla corrente, qualsiasi esportazione per la Svezia, Norvegia, Danimarca e Olanda.

NOTIZIARIO ITALIANO

Ricorrendo il 90.o compleanno di Pasquale Villari, il sindaco di Firenze ed alcuni assessori ieri si recarono in casa dell'illustre vegliardo per presentargli gli omaggi ed i saluti di Firenze e per offrirgli la medaglia d'oro che il Comune ha decretato in suo onore. Il sindaco ha presentato a Pasquale Villari i suoi colleghi della Giunta, gli ha comunicato i telegrammi ricevuti dagli onorevoli Boselli, Orlando e Ruffini, e gli ha rinnovato anche gli auguri da parte del prefetto, che già aveva visitato l'illustre cittadino. Poi ha presentato la medaglia che la Giunta ha deliberato di offrirgli a nome di Firenze, pronunziando nobilissime parole di circostanza. Al festeggiato sono giunti numerosissimi dispacci, fra cui quello di S. M. il Re, che dice: «Voglia gradire le mie vive felicitazioni per il suo compleanno e gli auguri più cordiali che per lei formo in questo lieto giorno. — Firmato: Aff.mo cugino *Vittorio Emanuele*».

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 4 ottobre - Cambio giornaliero per gli sdaziamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 4.00,00 — Cambio settimanale lire **147,24**.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio pel 4 ottobre: Parigi 137,46 — Londra 38,76 — Svizzera 144,68 — New-York 7,77 — Buenos Aires —,— Lire oro —,—.

Borse Estere
BORSA DI PARIGI (chiusura)

	3	2		3	2
Rendita francese			Banca Comm. Ital.	— —	— —
3 0/0 perpetua	60 20	60 20	Banca Rio Plata	— —	— —
Id. 3 0/0 ammort.	65 50	65 50	Metropolitain	435 —	440 —
Id. 3,50 0/0 amm.	66 25	— —	Alberi Suez	4600	4500
Prest. franc. 5 0/0	88 25	88 30	Thomson	— —	636 —
Tunisino	335 —	— —	Andaluse	— —	— —
R. Argentina 1896	— —	— —	Obblig. Lombarde	147 —	147 —
» » 1900	82 25	83 —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Rendita 4 0/0	— —	— —	Nord Espagne	— —	435 —
Obbl. Bulgare 1907	290 —	290 —	Saragozza	445 —	442 —
R. Egiziana 4 0/0	— —	— —	Forni di Piombino	134 —	— —
R. Spagnuola est.	— —	— —	Rio Tinto	1905	1906
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Sosnowice	— —	— —
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	Brasile 5 0/0	— —	78 75
Portoghese nuove	— —	— —	Brasile fondiaria	— —	— —
R. Russa 4 0/0	47 —	48 50	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 5 0/0	71 75	70 50	Chartered	25 —	25 75
» » 4,50 0/0	61 25	62 —	De Beers	392 —	395 —
Rend. Serba 4 0/0	— —	— —	Ferreyra	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —	Gedald	— —	— —
Banca di Francia	— —	— —	Goldfields	45 —	47 —
Banca di Parigi	1040	— —	Randfontein	— —	— —
Credito Fondiario	655 —	655 —	Rand-Mines	— —	— —
Credit Lyonnais	1145	1147	Cambio su Italia	73 —	73 —
Banca Ottomana	— —	— —	Chèque su Londra	27 16	27 18

I Cambi all'Estero

Ginevra, 3 — Cambi a vista:

DIVISE	3 ottobre		29 settembre	
	Domanda	Offerta	Domanda	Offerta
Francia	90,65	92,05	90,10	92,10
Italia	60,—	62,—	59,85	61,85
Londra	22,62	22,87	22,55	22,80
Spagna	110,75	112,75	111,—	113,—
Pietrogrado	71,25	77,25	73,—	79,—
Amsterdam	106,75	108,75	107,50	109,50
Germania	63,30	66,30	63,75	65,75
Vienna	40,25	42,25	40,45	42,45
Stoccolma	163,—	165,—	163,—	165,—
Cristiania	147,—	149,—	147,—	149,—
Copenaghen	146,—	148,—	146,—	148,—
New-York	4,43	4,83	4,47	4,87

Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.